COMMISSIONE DI CONTROLLO SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA REGIONE CAMPANIA

La C.C.A.R.C. 8012/7682
nella seduta del 29.7.1983

LETTA la deliberazione n.4520 del 5 luglio 1983 della Giunta Regionale della Campania avente ad oggetto: "Criteri per la nomina ed il funzionamento delle Commissioni di esame di cui all'art. 5 della legge 48 del 27.10.78";

CONSIDERATO che, con gli esposti allegati, il presidente regionale della Federazione Italiana della Caccia solleva censure d'illegittimità in merito a talune disposizioni contenute nel provvedimento in esame;

VISTO l'art.45 della legge 10.2.1953, n.62;

D E C I D E

di richiedere alla Giunta Regionale chiarimenti in merito.

IL SEGRETARIO
fto: (D'Ascia)

IL PRESIDENTE
fto: (Boccia)

PER COPIA CONFORME

IL SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE
DI CONTROLLO SULL'AMMINISTRAZIONE
DELLA REGIONE CAMPANIA

Dott.ssa Maria Maria D'Ascia

/na

Segretario Sergio FERRARI

Deliberazione N. 877

Servizio Agricoltura

Assessore

Coordinatore

Regione Campania

ultimo

GIUNTA REGIONALE

SEDUTA DEL 2-3-84

PROCESSO VERBALE

OGGETTO: Chiarimenti alla C.C.A.R.C. in riferimento alla delibera n.4520 del 5.7.1983.

1) Presidente	Antonio	FANTINI
2) Vice Presidente	Francesco	PORCELLI
3) Assessore	Amelia	ARDIAS CORTESE
4) "	Dante	CAPPELLO
5) "	Armando	DE ROSA
6) "	Gaetano	FASOLINO
7) "	Vittorio	GASPARIN
8) "	Pietro	LAGNESE
9) "	Ernesto	MAZZONI
10) "	Roberto	MINICUCCI
11) "	Alfredo	POZZI
12) "	Quirino	RUSSO
13) "	Alfredo	VITO
Segretario	Sergio	FERRARI

Su proposta dell'Assessore Armando [illegible]

LA GIUNTA

VISTA la propria deliberazione n.4520 del 5.7.83 concernente i criteri di nomina delle Commissioni di esame per il rilascio dell'attestato di abilitazione all'esercizio venatorio;

CONSIDERATO che la C.C.A.R.C. con decisione n.8012/7682 nella seduta del 29.7.83 ha richiesto chiarimenti alla Giunta Regionale in merito ad alcune eccezioni di illegittimità sollevate dal Presidente della Federazione della Caccia e da altri;

RITENUTO di accogliere parzialmente le osservazioni formulate dalle Associazioni Venatorie relativamente alla loro esclusione dalle su indicate Commissioni di esami

A VOTI UNANIMI

DELIBERA

- di confermare la deliberazione n.4520 del 5.7.83 unitamente alle proposte ad essa allegate eccezion fatta per quanto indicato alla lettera b riferito alle Associazioni venatorie;

- La lettera b delle proposte per la nomina e funzionamento delle Commissioni di esame di cui all'art.5 della legge 27.10.78 n.48 risulta così modificata: "non possono far parte della Commissione di cui al precedente punto i dipendenti delle Amministrazioni Provinciali a qualsiasi titolo";

- di richiedere alla C.C.A.R.C. l'approvazione della delibera n.4520 del 5.7.83.

IL SEGRETARIO
(Ferrari)

IL PRESIDENTE
(Fantini)

L'impegno della spesa derivante dalla presente deliberazione viene assunto sul capitolo _____ del bilancio per l'esercizio finanziario 198__ che presenta la seguente situazione contabile:

— stanziamento di bilancio L._____
— meno: impegni precedenti L._____
— disponibilità . . . L._____
— presente impegno . . L._____
— disponibilità residua . L._____

IL RAGIONIERE GENERALE

A P P U N T O

In relazione al quesito della Federcaccia concernente il porto d'armi per il tiro a volo, si precisa che con la circolare ministeriale n.10.515974/10100.A.I del 22 novembre 1984, si è inteso finalizzare il porto d'armi lunghe alle specifiche esigenze dei titolari, per evitare promiscuità di uso pregiudizievoli per la pubblica sicurezza.

Ciò premesso, per evitare da parte degli uffici periferici interpretazioni eccessivamente restrittive, è stata diramata, in data 26 marzo u.s., una circolare integrativa della precedente in cui meglio si specificano le attività consentite ai titolari di porto d'armi per caccia ed in particolare, al punto 2 della citata circolare, che ad ogni buon fine si allega in copia, viene espressamente consentito il trasporto dell'arma scarica, nel periodo di caccia "chiusa" e comunque nei giorni in cui è vietato l'esercizio venatorio, per recarsi nei campi di tiro e per l'addestramento cinofilo che può attuarsi nei cosiddetti "quagliodromi".

C/

Deliberazione N. 4520

Servizio Agricoltura

Regione Campania

GIUNTA REGIONALE

SEDUTA DEL 5 LUG. 1983

PROCESSO VERBALE

OGGETTO: Criteri per la nomina ed il funzionamento delle Commissioni di esame di cui all'art.5 della Legge 48 del 27.10.78.

PERVENUTO ALLA SEGRETERIA C.C.A.R.C.
19 LUG. 1983 SCADE IL - 8 AGO. 1983
Il Segretario della Commissione

1) Presidente	Antonio	FANTINI	
2) Vice Presidente	Francesco	PORCELLI	
3) Assessore	Amelia	ARDIAS CONTESE	
4) •	Dante	CAPPELLO	
5) •	Guido	DE MARTINO	ASSENTE
6) •	Armando	DE ROSA	
7) •	Gaetano	FASOLINO	
8) •	Vittorio	GASPARIN	
9) •	Pietro	LAGNESE	ASSENTE
10) •	Ernesto	MAZZONI	
11) •	Alfredo	POZZI	ASSENTE
12) •	Quirino	RUSSO	ASSENTE
13) •	Alfredo	VITO	
Segretario	Sergio	FERRARI	

Assessore Armando de Rosa

LA GIUNTA

VISTA la Legge Regionale 27.10.78, n.48 che all'art.5 detta norme per l'istituzione delle Commissioni di esami per l'abilitazione all'esercizio venatorio;

VISTO che dette Commissioni sono istituite dalla Giunta Regionale su proposta dell'Assessore regionale alla Caccia e Pesca;

CONSIDERATO che da più parti pervengono all'Assessorato competente suggerimenti, proposte e lamentele in ordine alla composizione delle Commissioni nominate per il passato ed allo svolgimento degli esami stessi;

RITENUTO necessario fissare dei criteri generali per la nomina di dette Commissioni ed uniformare le modalità di espletamento degli esami;

A VOTI UNANIMI

DELIBERA

- di approvare le proposte allegate che formano parte integrante della presente delibera;
- di incaricare l'Assessore all'Agricoltura alla attuazione delle stesse.

IL SEGRETARIO
- Sergio Ferrari -

IL PRESIDENTE.
- Antonio Fantini -

REGIONALE DELLA CAMPANIA

Giunta Regionale della Campania
Per Copia conforme
IL SERVIZIO [illegible] DELLA GIUNTA

L'impegno della spesa derivante dalla presente deliberazione viene assunto sul capitolo ..... del bilancio per l'esercizio finanziario 198__ che presenta la seguente situazione contabile:

— stanziamento di bilancio L.
— meno: impegni precedenti L.
— disponibilità . . . . L.
— presente impegno . . L.
— disponibilità residua . L.

IL RAGIONIERE GENERALE

SERVIZIO AGRICOLTURA CACCIA E PESCA

ROPOSTE PER LA NOMINA ED IL FUNZIONAMENTO DELLE COMMISSIONI DI ESAME DI CUI ALL'ART.! DELLA LEGGE 27.IO.78 N.48.

- In attuazione dell'art.5 della legge 27.IO.78 n.48 che prevede la istituzione delle Commissioni di esami per il rilascio dell'attestato per l'abilitazione venatoria, al fine di disciplinare le modalità di nomina degli esperti, i requisiti degli stessi, le incompatibilità, nonche le modalità di funzionamento delle Commissioni vengono adottate le seguenti disposizioni:

a) Per poter far parte delle Commissioni di esami di cui al precedente articolo occorre essere in possesso del titolo di studio di scuola media superiore.
Costituirà titolo preferenziale nella scelta dei componenti: la laurea in giurisprudenza per gli esperti in legislazione venatoria; per gli esperti in agricoltura: la laurea in scienze agrarie o forestali; per gli esperti in zoologia applicata alla caccia: la laurea in scienze naturali o scienze biologiche; per gli esperti in armi e munizioni: titoli di specializzazione in balistica.

b) Non possono far parte della Commissione di cui al precedente punto ~~(dirigenti delle Associazioni Venatorie, e di quelle provinciali/regionali)~~ , i dipendenti delle Amministrazioni Provinciali a qualsiasi titolo.

c) L'Assessore all'Agricoltura, al fine di acquisire i nominativi da inserire nelle commissioni richiederà alle Associazioni venatorie e Protezionistiche, ai Provveditorati agli Studi ed alle Associazioni Professionali Agricole, agli Ordini Professionali, elenchi di esperti nelle materie di esame e tra questi sceglierà i componenti da designare.

d) Il calendario semestrale di esami concordato tra il Presidente della Commissione ed il Presidente della Amministrazione Provinciale va portato a conoscenza di tutti i componenti della commissione ed affisso all'albo della Amministrazione Provinciale. In seguito ogni componente sarà convocato a cura dell'Ufficio Caccia dell'Amministrazione Provinciale con lettera raccomandata.

Per quanto concerne la convocazione dei Componenti supplenti essi vanno sempre convocati quando il Presidente ritiene indispensabile il funzionamento della seconda Commissione e quando le presenze dei Componenti effettivi non sia stata costante nel tempo e tale da garantire l'espletamento degli esami per mancanza di numero legale.

e) I candidati vanno convocati a cura dell'Ufficio Caccia dell'Amministrazione Provinciale, almeno quindici giorni prima della seduta d'esame, con lettera raccomandata a firma del Presidente dell'Amministrazione Provinciale o suo delegato.
Il candidato che risulta assente ingiustificato passa in coda all'elenco cronologico alla data del giorno successivo a quello in cui avrebbe dovuto sostenere l'esame. Quando l'assenza ingiustificata si ripete per tre volte il candidato va cancellato dall'elenco.

Il candidato che risulta assente giustificato verrà ammesso a sostenere l'esame, previa richiesta in carta libera, nella prima seduta utile successiva alle sedute già convocate.
Il candidato che non supera la prova preliminare passa in coda all'elenco cronologico dei candidati e può essere ammesso a ripetere la prova almeno tre mesi dopo.
Il candidato che supera la prova preliminare, ma viene giudicato "non idoneo" alla prova teorica e pratica può ripresentare domanda in carta libera dopo tre mesi dal giorno in cui ha sostenuto la prima prova. Se ancora viene giudicato non idoneo, decorsi altri tre mesi, può ripresentare domanda e documentazione per essere ammesso a sostenere la prova secondo le modalità previste per l'aspirante cacciatore che la chiede per la prima volta.

f) Per lo svolgimento della prova preliminare la Commissione deve disporre di almeno trenta schede diverse che sono di esclusivo uso della Commissione e non possono essere divulgate. Le Associazioni interessate, al fine di effettuare corsi di preparazione agli aspiranti cacciatori, possono usufruire di tutti i quiz oggetto di esame, ma non dell'ordine in cui vengono compresi nelle schede. Qualora si ha notizia che le schede sono di pubblica conoscenza il Presidente della Commissione deve richiedere alla Amministrazione Provinciale la riformulazione dei questionari sospendendo in via cautelativa le prove di esame. Il Presidente deve garantire che ogni candidato compili la propria scheda senza consultare appunti, testi o altro. A tal fine si dovrà disporre di sufficiente spazio per disporre i candidati convenientemente distanti tra loro. In mancanza di locale idoneo il Presidente effettuerà dei turni in modo che ogni candidato disponga di sufficiente spazio. Alla prova scritta non possono assistere estranei alla commissione a qualsiasi titolo. La vigilanza tra i candidati sarà effettuata dal Presidente o un suo delegato alla presenza degli altri componenti. Eventuali delucidazioni il candidato potrà richiederle ad alta voce al Presidente.
L'identificazione del candidato va effettuata nel momento in cui gli viene consegnata la scheda ed il segretario annota gli estremi del documento di riconoscimento. Lo stesso documento sarà esibito dal candidato che. superata la prova preliminare, si presenta per sostenere la prova teorica e pratica. Il questionario va sigla o dal Presidente e dal segretario prima della consegna al candidato e va sottoscritto e datato dallo stesso candidato al momento della riconsegna alla Commisione. Quando tutti i candidati hanno riconsegnato il questionario, per la compilazione del quale hanno a disposizione trenta minuti, la Commissione collegialmente procede alla correzione. Il Presidente, o un componente a ciò delegato dal Presidente, che materialmente effettua la correzione è tenuto a siglare la scheda annotandovi anche l'esito della prova. La stessa poi sarà controfirmata dal Presidente e dal segretario e conservata agli atti.

Prova tecnica.

g) Superata la prova preliminare il candidato è ammesso a sostenere la prova teorica e pratica.
Il candidato, quando viene chiamato per sostenere la prova teorica e pratica, deve esibire un documento di riconosciemento al segretario della Commissione.
Accertata l'identità il candidato sostiene prima la prova teorica davanti a tutta la Commissione che giudicherà collegialmente sulle quattro materie.In caso non vi sia unanimità di giudizio prevale la maggioranza dei componenti. In caso vi sia parità tra i componenti favorevoli e contrari prevale il voto del Presidente della Commissione.

h) Prova pratica.
Il candidato che ha superato anche la prova tecnica viene sottoposto ad una prova pratica comprendente lo smontaggio ed il montaggio delle armi, l'uso del fucile da caccia ed il riconoscimento delle principali specie faunistiche sia protette che oggetto di caccia.
A tal fine l'Amministrazione Provinciale dovrà disporre di almeno due tipi di fucili di cui uno semiautomatico ed uno a cani esterni e di almeno trenta specie di selvatici impagliati in buono stato di conservazione.
Superato positivamente anche la prova pratica il candidato è considerato idoneo.

4604

Deliberazione N. 4520

Servizio Agricoltura

10

Regione Campania

GIUNTA REGIONALE

SEDUTA DEL 5 Luglio 83

PROCESSO VERBALE

OGGETTO: Criteri per la nomina ed il funzionamento delle Commissioni di esame di cui all'art.5 della Legge 48 del 27.10.78.

1)	Presidente	Antonio	FANTINI
2)	Vice Presidente	Francesco	PORCELLI
3)	Assessore	Amelia	ARDIAS CORTESE
4)	•	Dante	CAPPELLO
5)	•	Guido	DE M'ARTINO
6)	•	Armando	DE ROSA
7)	•	Gaetano	FASOLINO
8)	•	Vittorio	GASPARIN
9)	•	Pietro	LAGNESE
10)	•	Ernesto	MAZZONI
11)	•	Alfredo	POZZI
12)	•	Oulrino	RUSSO
13)	•	Alfredo	VITO
	Segretario	Sergio	FERRARI

proposta dell'Assessore Armando de Rosa

LA GIUNTA

VISTA la Legge Regionale 27.10.78, n.48 che all'art.5 detta norme per l'istituzione delle Commissioni di esami per l'abilitazione all'esercizio venatorio;

VISTO che dette Commissioni sono istituite dalla Giunta Regionale su proposta dell'Assessore regionale alla Caccia e Pesca;

CONSIDERATO che da più parti pervengono all'Assessorato competente suggerimenti, proposte o lamentele in ordine alla composizione delle Commissioni nominate per il passato ed allo svolgimento degli esami stessi;

RITENUTO necessario fissare dei criteri generali per la nomina di dette Commissioni ed uniformare le modalità di opletamento degli esami;

A VOTI UNANIMI

DELIBERA

- di approvare le proposte allegate che formano parte integrante della presente delibera;
- di incaricare l'Assessore all'Agricoltura alla attuazione delle stesse.

IL SEGRETARIO
- Sergio Ferrari -

IL PRESIDENTE
- Antonio Pantini -

L'impegno della spesa derivante dalla presente deliberazione viene assunto sul capitolo ..... del bilancio per l'esercizio finanziario 198 .. che presenta la seguente situazione contabile:

— stanziamento di bilancio L. .....
— meno: impegni precedenti L. .....
— disponibilità . . . L. .....
— presente impegno . . L. .....
— disponibilità residua . L. .....

IL RAGIONIERE GENERALE

SERVIZIO AGRICOLTURA CACCIA E PESCA

PROPOSTE PER LA NOMINA ED IL FUNZIONAMENTO DELLE COMMISSIONI DI ESAME DI CUI ALL'ART.5 DELLA LEGGE 27.IO.78 N.48.

- In attuazione dell'art.5 della legge 27.IO.78 n.48 che prevede la istituzione delle Commissioni di esami per il rilascio dell'attestato per l'abilitazione venatoria, al fine di disciplinare le modalità di nomina degli esperti, i requisiti degli stessi, le incompatibilità, nonche le modalità di funzionamento delle Commissioni vengono adottate le seguenti disposizioni:

a) Per poter far parte delle Commissioni di esami di cui al precedente articolo occorre essere in possesso del titolo di studio di scuola media superiore.
Costituirà titolo preferenziale nella scelta dei componenti: la laurea in giurisprudenza per gli esperti in legislazione venatoria; per gli esperti in agricoltura: la laurea in scienze agrarie o forestali; per gli esperti in zoologia applicata alla caccia: la laurea in scienze naturali o scienze biologiche; per gli esperti in armi e munizioni: titoli di specializzazione in balistica.

b) Non possono far parte della Commissione di cui al precedente punto dirigenti delle Associazioni venatorie, a livello provinciale e regionale, i dipendenti delle Amministrazioni Provinciali a qualsiasi titolo.

c) L'Assessore all'Agricoltura, al fine di acquisire i nominativi da inserire nelle commissioni richiederà alle Associazioni venatorie e Protezionistiche, ai Provveditorati agli Studi ed alle Associazioni Professionali Agricole, agli Ordini Professionali, elenchi di esperti nelle materie di esame e tra questi sceglierà i componenti da designare.

d) Il calendario semestrale di esami concordato tra il Presidente della Commissione ed il Presidente della Amministrazione Provinciale va portato a conoscenza di tutti i componenti della commissione ed affisso all'albo della Amministrazione Provinciale. In seguito ogni componente sarà convocato a cura dell'Ufficio Caccia dell'Amministrazione Provinciale con lettera raccomandata.

Per quanto concerne la convocazione dei Componenti supplenti essi vanno sempre convocati quando il Presidente ritiene indispensabile il funzionamento della seconda Commissione e quando le presenze dei Componenti effettivi non sia stata costante nel tempo e tale da garantire l'espletamento degli esami per mancanza di numero legale.

e) I candidati vanno convocati a cura dell'Ufficio Caccia dell'Amministrazione Provinciale, almeno quindici giorni prima della seduta d'esame, con lettera raccomandata a firma del Presidente dell'Amministrazione Provinciale o suo delegato.
Il candidato che risulta assente ingiustificato passa in coda all'elenco cronologico alla data del giorno successivo a quello in cui avrebbe dovuto sostenere l'esame. Quando l'assenza ingiustificata si ripete per tre volte il candidato va cancellato dall'elenco.

Il candidato che risulta assente giustificato verrà ammesso a sostenere l'esame, previa richiesta in carta libera, nella prima seduta utile successiva alle sedute già convocate.
Il candidato che non supera la prova preliminare passa in coda all'elenco cronologico dei candidati e può essere ammesso a ripetere la prova almeno tre mesi dopo.
Il candidato che supera la prova preliminare, ma viene giudicato "non idoneo" alla prova teorica e pratica può ripresentare domanda in carta libera dopo tre mesi dal giorno in cui ha sostenuto la prima prova. Se ancora viene giudicato non idoneo, decorsi altri tre mesi, può ripresentare domanda e documentazione per esse e ammesso a sostenere la prova secondo le modalità previste per l'aspirante cacciatore che la chiede per la prima volta.

f) Per lo svolgimento della prova preliminare la Commissione deve disporre di almeno trenta schede diverse che sono di esclusivo uso della Commissione e non possono essere divulgate. Le Associazioni interessate, al fine di effettuare corsi di preparazione agli aspiranti cacciatori, possono usufruire di tutti i quiz oggetto di esame, ma non nell'ordine in cui vengono compresi nelle schede. Qualora si ha notizia che le schede sono di pubblica conoscenza il Presidente della Commissione deve richiedere alla Amministrazione Provinciale la riformulazione dei questionari sospendendo in via cautelativa le prove di esame Il Presidente deve garantire che ogni candidato compili la propria scheda senza consultare appunti, testi o altro. A tal fine si dovrà disporre di sufficiente spazio per disporre i candidati convenientemente distanti tra loro. In mancanza di locale idoneo il Presidente effettuerà dei turni in modo che ogni candidato disponga di sufficiente spazio. Alla prova scritta non possono assistere estranei alla commissione a qualsiasi titolo. La vigilanza tra i candidati sarà effettuata dal Presidente o un suo delegato alla presenza degli altri componenti. Eventuali delucidazioni il candidato potrà richiederle ad alta voce al Presidente.
L'identificazione del candidato va effettuata nel momento in cui gli viene consegnata la scheda ed il segretario annota gli estremi del documento di riconoscimento. Lo stesso documento sarà esibito dal candidato che, superata la prova preliminare, si presenta per sostenere la prova teorica e pratica. Il questionario va siglato dal Presidente e dal segretario prima della consegna al candidato e va sottoscritto e datato dallo stesso candidato al momento della riconsegna alla Commisione. Quando tutti i candidati hanno riconsegnato il questionario, per la compilazione del quale hanno a disposizione trenta minuti, la Commissione collegialmente procede alla correzione. Il Presidente, o un componente a ciò delegato dal Presidente, che materialmente effettua la correzione è tenuto a siglare la scheda annotandovi anche l'esito della prova. La stessa poi sarà controfirmata dal Presidente e dal segretario e conservata agli atti.

Prova tecnica.

g) Superata la prova preliminare il candidato è ammesso a sostenere la prova teorica e pratica.
Il candidato, quando viene chiamato per sostenere la prova teorica e pratica, deve esibire un documento di riconosciemento al segretario della Commissione.
Accertata l'identità il candidato sostiene prima la prova teorica davanti a tutta la Commissione che giudicherà collegialmente sulle quattro materie.In caso non vi sia unanimità di giudizio prevale la maggioranza dei componenti. In caso vi sia parità tra i componenti favorevoli e contrari prevale il voto del Presidente della Commissione.

h) Prova pratica.
Il candidato che ha superato anche la prova tecnica viene sottoposto ad una prova pratica comprendente lo smontaggio ed il montaggio delle armi, l'uso del fucile da caccia ed il riconoscimento delle principali specie faunistiche sia protette che oggetto di caccia.
A tal fine l'Amministrazione Provinciale dovrà disporre di almeno due tipi di fucili di cui uno semiautomatico ed uno a cani esterni e di almeno trenta specie di selvatici impagliati in buono stato di conservazione.
Superato positivamente anche la prova pratica il candidato è considerato idoneo.

2° REFERENDUM :

B) ABROGAZIONE DI VARI ARTICOLI della legge 968 :

Si chiede di abrogare :

Art. 2 : Oggetto della tutela

Art. 3 : Divieto dell'uccellagione

Art. 4 : Comitato Tecnico Venatorio Nazionale

Art. 8 : Esercizio della caccia

Art. 9 : Mezzi da caccia

Art.10 : Caccia controllata

Art.11 : Elenco specie cacciabili - Periodi di caccia

Art.12 : Controllo della fauna

Art.13 : Introduzione di selvaggina dall'estero

Art.14 : Calendario venatorio regionale

Art.15 : Gestione sociale del territorio

Art.16 : Appostamenti fissi e temporanei

Art.17 : Fondi chiusi-Terreni in attualità di coltivazione

Art.18 : Cattura e utilizzazione di animali a scopo scientifico o amatoriale

Art.19 : Allevamenti a scopo alimentare o amatoriale

Art.20 : Altri divieti

Art.27 : Vigilanza venatoria

Art.28 : Poteri e compiti degli Agenti di vigilanza venatoria

Art.29 : Associazioni venatorie : riconoscimento ed iscrizioni

Art.30 : Compiti alle Associazioni Venatorie riconosciute

Art.31 : Sanzioni

Art.32 : Oblazione e definizione amministrativa

Art.33 : Sospensione esclusione e revoca della licenza di porto di armi per uso di caccia

Di fatto con questo referendum si tende a chiudere definitivamente la caccia in Italia, pur mantenendo Funzioni Amministrative -Struttura del territorio- Piani regionali-Licenze di caccia-Esami-Tasse-ecc.

La caccia, prevista dalla Costituzione, rimarrebbe solo come concetto in puro senso teorico e giuridico.

Il referendum, alle prime considerazioni, si presenta però scarsamente comprensibile e cervellotico.

Dovrebbe ricadere, per alcuni aspetti, nelle condizioni di incostituzionalità del precedente referendum 1980.

Si prevede comunque un pesante lavoro di preparazione giuridico - scientifico.

ASSR

Nuovo Testo - annessa Relazione illustrativa -

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei deputati LO BELLO, ALBERINI, BALESTRACCI, BARACETTI, CACCIA, CERQUETTI, FERRARI Marie, GUALANDI, IANNIELLO, PERRONE, PICANO [illegible]

(V. Stampato Camera n. 810)

approvato dalla II Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio - Affari interni e di culto - Enti pubblici) della Camera dei deputati nella seduta del 16 maggio 1984

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza il 23 maggio 1984

Norme in materia di armi per uso sportivo

DISEGNO DI LEGGE

TESTO CON GLI EMENDAMENTI PROPOSTI

Articolo unico.

Il primo periodo del terzo comma dell'articolo 10 della legge 18 aprile 1975, n. 110, è sostituito dal seguente:

« La detenzione di armi comuni da sparo, per fini diversi da quelli previsti dall'articolo 31 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, è consentita nel numero di due per le armi comuni da sparo, di sei per le armi da caccia

« di sei per le armi per uso sportivo.

Alle armi per uso sportivo viene riconosciuta tale qualifica, a richiesta del fabbricante o dell'importatore, dal Ministero dell'Interno su conforme parere della Commissione Consultiva Centra

./.

le delle armi, sentite le Federazioni sportive interessate, affiliate al CONI.

Ai sensi e per gli effetti della presente legge, si intendono per armi sportive quelle, sia lunghe che corte che, per le loro caratteristiche strutturali e meccaniche, si prestano allo specifico impiego nelle attività sportive.

Delle armi per uso sportivo, se già catalogate, è redatto un apposito elenco, che sarà annesso al Catalogo nazionale delle armi comuni da Sparo.

sottoposte a catalogo a norma della legge 110 modificata con la n. 452

Articolo 2

Delle armi per uso sportivo è consentito il solo trasporto, con apposita licenza annuale rilasciata dal Questore, valida per tutto il territorio nazionale previa attestazione di una associazione di tiro iscritta ad una federazione sportiva affiliata
sulti la partecipazione alla relativa attività sportiva dell'interessato.

l'acquisto ed

19

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

(N. 730)

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei deputati LO BELLO, ALBERINI, BALESTRACCI, BARACETTI, CACCIA, CERQUETTI, FERRARI Marte, GUALANDI, IANNIELLO, PERRONE, PICANO, ZAMBERLETTI, LEGA, LIGATO, LATTANZIO, ZANINI e ZOLLA

(V. *Stampato Camera n.* **814**)

approvato dalla II Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio - Affari interni e di culto - Enti pubblici) della Camera dei deputati nella seduta del 16 maggio 1984

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza il 23 maggio 1984

Norme per l'esercizio dello sport del tiro a segno

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

Il primo periodo del sesto comma dell'articolo 10 della legge 18 aprile 1975, n. 110, è sostituito dal seguente:

« La detenzione di armi comuni da sparo, per fini diversi da quelli previsti dall'articolo 31 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, è consentita nel numero di due per le armi comuni da sparo e nel numero di sei per le armi da caccia; per gli iscritti ad una sezione di tiro a segno nazionale, che siano anche tesserati alla Unione italiana di tiro a segno, è consentita la detenzione di armi comuni da sparo sportive, corrispondenti ai modelli ammessi dalle disposizioni sul tiro delle competenti associazioni sportive dipendenti dal CONI, fino al limite massimo di sei ».

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1750)

(Ordine pubblico - Sport)

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE AFFARI GENERALI
Servizio Polizia Amm/va e Sociale
Uff. Armi ed Esplos. - Sez. I

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

La legge n. 110 del 1975, pur contemplando, al 2° c. dell'art. 2 ed al 1° c. dell'art. 22, la categoria delle armi "ad uso sportivo", non dà la definizione di tali armi, né precisa le loro caratteristiche. D'altra parte, é stata ripetutamente evidenziata la situazione di privilegio in cui vengono a trovarsi i cacciatori che, a norma del 6° c. dell'art. 10, possono detenere fino a sei armi da caccia, nei confronti di coloro che praticano altri sport implicanti l'uso di armi da fuoco, i quali sono tenuti, viceversa, a sottostare al limite delle due armi, vigente per la generalità dei cittadini.

Sotto questo aspetto la proposta di legge Lo Bello corrisponde ad una esigenza effettivamente avvertita da tempo da parte delle categorie interessate e condivisa pienamente da questo Dipartimento. Tuttavia il testo proposto appare insufficiente, sia perché non coordinato con gli organismi e le strutture scaturite dalla legge 110 (Commissione Centrale e Catalogo Nazionale delle Armi) e sia perché si limita a soddisfare le aspettative degli iscritti ad una sola delle federazioni interessate, l'Unione Italiana del Tiro a Segno, trascurando le analoghe aspirazioni degli iscritti alle altre federazioni sportive svolgenti attività agonistica con uso di armi da sparo: Federazione Italiana Tiro A Volo - Federazione Pentatlon Moderno - Federazione Sport Invernali.

Peraltro, la richiesta della iscrizione e del tesseramento all'Unione Italiana del Tiro a Segno, come presupposto per essere ammessi al beneficio previsto dalla iniziativa legislativa Lo Bello potrebbe inficiare di illegittimità costituzionale la stessa domanda legge sotto il profilo della violazione degli artt. 3 e 18 della Costituzione.

Per i motivi suesposti, si é ritenuta di dover apportare significativi emendamenti al progetto di legge in parola, allargando il campo di applicazione dell'originario articolo unico

./.

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE AFFARI GENERALI
Servizio Polizia Amm/va e Sociale
Div. Armi ed Esplo. - Sez. 1

e aggiungendo altresì un secondo articolo, dove vengono imposte delle doverose limitazioni all'uso delle armi sportive nella misura in cui ne é vietato il porto e consentito solo il trasporto per coloro che effettivamente risultino praticare gli sport in questione.

Il testo proposto da questo Dipartimento é frutto di approfondimento e di ponderazione risultanti sia dalla esperienza dell'ufficio che dalle consultazioni tenutesi su questo stesso argomento con i rappresentanti dell'Assoarmieri, della Fidav, dell'Unione Italiana del Tiro a Segno e dello stesso CONI.

L'articolato cosiemendato é altresì il risultato di una dettagliata disamina dell'argomento tenutasi in una seduta ad hoc della Commissione Consultiva Centrale per il controllo delle armi la quale com'é noto, é composta da esperti in materia balistica rappresentanti dei Ministeri della Difesa, Industria, Finanze e Commercio con l'Estero, nonché da rappresentanti dei vari settori interessati dell'industria e del Commercio delle armi.

O o O

Passando ad illustrare partitamente le singole disposizioni, si fa presente quanto segue.

In via preliminare si ritiene che si debba emendare la stessa intitolazione della legge, in quanto quella attuale é palesemente settoriale, non comprendendo tutti gli sport che comportano l'uso di armi da sparo.

Con il 1° c. dell'art. 1 si sono apportate delle precisazioni e é ampliato il beneficio delle sei armi per uso speciale.

Per quanto riguarda le "due armi", si é voluto precisare che trattasi di armi da difesa.: per quanto riguarda le sei armi "da caccia", si é ancorato il relativo concetto a quelle armi espressamente indicate come tali dall'articolo

./.

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE AFFARI GENERALI
[illegible]
Div. Armi ed Esplo. - Sez. 1ª

9 della legge contenente principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia, 27 dicembre 1977, n. 968.

Lo stesso beneficio previsto per le armi da caccia é stato poi esteso alle armi ad uso sportivo.

Nel 2° e 3° c. dell'art. 1 é stata fornita la definizione di armi per uso sportivo, assumendone a fondamento due criteri: uno sostanziale, che attiene ai congegni strutturali dell'arma, per cui la stessa non può che essere esclusivamente destinata all'uso di cui trattasi; l'altro formale dato dal riconoscimento ufficiale di tale destinazione dell'arma, risultante da un apposito provvedimento del Ministero dell'Interno emesso su conforme parere della Commissione Consultiva Centrale per il controllo delle armi.

Nel 4° c. é stato previsto il mezzo di pubblicità, consistente nell'iscrizione del provvedimento in un apposito elenco da annettere al Catalogo Nazionale delle armi comuni da sparo.

Tale iscrizione é indipendente dal regime di catalogazione cui é eventualmente sottoposta l'arma, per cui si possono avere armi annoverate tra quelle ad uso sportivo che figurano iscritte nel Catalogo ed altre che non vi figurano (ad esempio i fucili da caccia ad anima liscia, a termini della legge 16 luglio 1982, n. 452).

Nell'art. 2 allo scopo di ridurre la circolazione delle armi per uso sportivo, non é stato previsto il relativo porto - che consente di tenere le armi addosso alla persona fuori dell'abitazione o comunque a portata di mano, in condizioni di utilizzabilità entro brevissimo tempo - ma é stata, viceversa, prevista una apposta licenza di trasporto da

./.

MOD 8 UCO

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO [illegible]

DIREZIONE CENTRALE AFFARI GENERALI
Servizio Polizia Amm/va e Sociale
Div. Armi ed Esplo. - Sez. 1^

rilasciarsi dal Questore, che legittima il solo trasporto dell' arma dalla abitazione al luogo di addestramento o di gara e viceversa, in condizioni da non poter essere immediatamente usata.

Tale licenza potrà, peraltro, essere ottenuta solo da coloro che risultino effettivamente dediti allo esercizio di uno sport implicante l'uso di armi da fuoco e pertanto potrà essere rilasciata solo a coloro che esibiscano all'uopo apposita attestazione di una associazione di tiro iscritta ad una Federzione sportiva affiliata al CONI.

MODIFICHE AL T.U.L.P.S. ED AL RELATIVO REGOLAMENTO
DI ESECUZIONE NONCHE' ALLA LEGGE 18.4.1975 n. 110 PER
[illegible]
NE ED IL PORTO DELLE ARMI COMUNI DA SPARO -

****

Nuovo Testo - annesso Relazione illustrativa -

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei deputati LO BELLO, ALBERINI, BALESTRACCI, BARACETTI, CACCIA, CERQUETTI, FERRARI Marie, GUALANDI, IANNIELLO, PERRONE, PICANO [illegible]

(V. Stampato Camera n. 810)

approvato dalla II Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio - Affari interni e di culto - Enti pubblici) della Camera dei deputati nella seduta del 16 maggio 1984

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza il 23 maggio 1984

Norme in materia di armi per uso sportivo

DISEGNO DI LEGGE

Articolo 1.

Il primo periodo del sesto comma dell'articolo 10 della legge 18 aprile 1975, n. 110, è sostituito dal seguente:

«La detenzione di armi comuni da sparo, per fini diversi da quelli previsti dall'articolo 31 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, è consentita nel numero di due per le armi da difesa, di sei per le armi da caccia previste dal 1° e 2° comma dell'articolo 9 della L[illegible] 968 e di sei per le armi per uso sportivo.

Alle armi per uso sportivo viene riconosciuta tale qualifica, a richiesta del fabbricante o dell'importatore, dal Ministero dell'Interno su conforme parere della Commissione Consultiva Centra

./.

le delle armi, sentite le Federazioni sportive interessate, affiliate al CONI.

Ai sensi e per gli effetti della presente legge, si intendono per armi sportive quelle, sia lunghe che corte, [illegible] ristiche strutturali e meccaniche, si prestano esclusivamente allo specifico impiego nelle attività agonistiche.

Delle armi per uso sportivo è redatto un apposito elenco, che sarà annesso al Catalogo nazionale delle Armi Comuni da Sparo.

Articolo 2

Delle armi per uso sportivo è consentito il solo trasporto, con apposita licenza annuale rilasciata dal Questore, valida per tutto il territorio nazionale previa attestazione di una associazione di tiro iscritta ad una federazione sportiva affiliate
sulti la partecipazione alla relativa attività sportiva dell'interessato.

MODULARIO INTERNO 235

MOD. 4 P.S.C.

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE AFFARI GENERALI
Servizio Polizia Amm/va e Sociale
Divisione Seconda Sez. 1^

N.559/C.5803/10100.A (1)

Roma, 26 marzo 1985

OGGETTO: Limiti del porto di fucile per uso di caccia. - Istruzioni integrative e delucidative della precedente circolare n.10.15874/10100.A.1 del 22 novembre 1984 relativa alla locuzione "anche per uso caccia" figurante sui modd.88 e 89.

AI QUESTORI DELLA REPUBBLICA — LORO SEDI

e, per conoscenza:

AI PREFETTI DELLA REPUBBLICA — LORO SEDI
AI COMMISSARI DEL GOVERNO NELLE PROVINCE DI — TRENTO
— BOLZANO

AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI — ROMA
AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIEA DI FINANZA — ROMA

^^^^^^^

I rappresentanti della categoria dei cacciatori hanno manifestato a questo Ministero vive preoccupazioni per eventuali interpretazioni eccessivamente restrittive che potrebbero essere date dai dipendenti Uffici periferici alle istruzioni contenute nella circolare in oggetto, nella parte in cui si delineano i limiti del porto del fucile rilasciato solo per uso di caccia.

Al riguardo, si conferma, in limine, che è in facoltà di questo Ministero modificare i modelli contenuti nell'allegato E al regolamento di esecuzione del T.U.L.P.S. (v.art. 366 Regolamento di esecuzione del T.U.L.P.S.) e si ribadisce, altresì, che, con le suindicate istruzioni, si è inteso soltanto disciplinare meglio la procedura di rilascio della licenza di porto di fucile, per evitare promiscuità di uso pregiudizievoli per la pubblica sicurezza e consentire all'Autorità di P. S. di valutare discrezionalmente le ragioni ben determinate e specifiche che devono essere ad-

./.

MODULARIO
INTERNO 235

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

dotte dall'interessato a sostegno della domanda di autorizzazione al porto dell'arma.

Ciò premesso, si ritiene opportuno di dover chiarire i seguenti punti:

1 - le guardie volontarie venatorie che attestino la loro qualifica mediante esibizione dell'apposito decreto prefettizio, se munite solo di licenza per porto di fucile da caccia, possono portare seco l'arma in ogni periodo dell'anno per le finalità e con i limiti previsti dalla normativa sulla caccia. Si richiama in proposito la circolare n.10.6466/10173 (2) in data 13 ottobre 1979;

2 - nel periodo di caccia "chiusa" e comunque nei giorni in cui é vietato l'esercizio venatorio, è sempre consentito al titolare della licenza di porto di fucile di trasportare l'arma - scarica - per giustificati motivi, come, ad esempio, in viaggio nell'imminenza della caccia, per recarsi nei campi di tiro e per addestramento cinofilo, o per consegnare l'arma ad una officina autorizzata per riparazioni o controlli di vario tipo;

3 - nei periodi di caccia "aperta", agli interessati è sempre consentito, per gli scopi cui è finalizzata la licenza e per le altre attività connesse di cui al precedente punto 2, di portare il fucile anche all'interno dei centri abitati o a bordo di veicoli di qualunque genere, purché scarico (art. 20, lett.f) della legge 27.12.1977 n.968).

4 - resta per fermo infine, che, in casi di effettivo, dimostrato bisogno ed a richiesta esplicita dell'interessato, potrà essere rilasciata licenza che abiliti al porto di fucile, al tempo stesso, sia per caccia che per difesa personale.-

PEL MINISTRO

mia/m

29

D E C R E T A

a) di liquidare a favore dell'amministrazione comunale di Morcone (BN) l'importo di L. 6.996.508, quale liquidazione del II certificato di pagamento;

b) la spesa relativa viene imputata al cap. 899 esercizio finanziario 1982 di cui all'impegno già assunto con la deliberazione in premessa indicata;

c) di autorizzare la Ragioneria Generale ad emettere il mandato di paagmento dell'importo complessivo di L. 6.996.508 a favore del Comune di MORCONE, quale liquidazione del II stato d'avanzamento.

Il presente decreto non sarà comunicato alla C.C.A.R.C. in quanto trattasi di atto meramente esecutivo.

Napoli, 28 ottobre 1982

L'ASSESSORE
Sena

DECRETO DELL'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA E FORESTE - 28 ottobre 1982, n. 8612.

AGRICOLTURA, CACCIA e PESCA - Costituzione Commissione di esami per il rilascio dell'attestato di abilitazione all'esercizio venatorio (Napoli).

L'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA

omissis

D E C R E T A:

presso l'amministrazione provinciale di Napoli è istituita la Commissione per il rilascio dell'attestato di abilitazone all'esercizio venatorio di cui all'art. 5 della legge regionale 27 ottobre 1978, n. 48;

— essa risulta costituita:

— Presidente: Francesco IANNUZZI;

— Componenti effettivi: Legislazione venatoria; Giovanni COLONDREA, Enrico COPPOLA;

— Zoologia applicata alla caccia: Carmine MARTINIELLO;

— Armi e munizioni: Ciro D'AGOSTINO, Domenico ASCIONE;

—t utela della Natura e delle colture agricole: Mario FILAGROSSI;

— Componenti supplenti: Luigi RICCIO, Vincenzo FAUSTO, Claudio DI PALMA G,ennaro DAVINO;

— Segretario: Antonio CECE;

— di non inviare il presente decreto alla C.C.A.R.C. perché trattasi di atto meramente esecutivo.

Napoli, 28 ottobre 1982

L'ASSESSORE
Polizio

DECRETO DELL'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA E FORESTE - 28 ottobre 1982, n. 8613.

AGRICOLTURA, CACCIA e PESCA - Costituzione Commissione di esami per il rilascio dell'attestato di abilitazione all'esercizio venatorio (Avellino).

L'ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA

omissis

D E C R E T A:

— presso l'amministrazione provinciale di AVELLINO è istituita la Commissione per il rilascio dell'attestato di abilitazione all'esercizio venatorio di cui all'art. 5 della legge regionale 27 ottobre 1978, n. 48;

— essa risulta così costiutita:

— Presidente: Emilio DE VITO;

— Componenti effettivi: Legislazione venatoria; Antonio CASTELLANO, Antonio MATARAZZO;

— Zoologia applicata alla caccia: Vittorio RUGGIERO;

— tutela della Natura e delle colture agricole: Salvatore SANGES;

— Armi e munizioni: Angelo VECCHIARELLI, Berardino IANNACCONE;

— Componenti supplenti: Dario GRELLA, Maurizio GALASSO, Gerardo CARPENTIERI, Livio DE FELICE;

— Segretario: Pellegrino TRESCA;

— di non trasmettere il presente decreto alla C.C.A.R.C. perché trattasi di atto meramente escutivo.

Napoli, 28 ottobre 1982

L'ASSESSORE
Polizio

LEGGE REGIONALE 27 OTTOBRE 1978, N. 47.

« Norma transitoria relativa all'attribuzione delle funzioni trasferite o delegate alla Regione con il D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 ».

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato

IL COMMISSARIO DEL GOVERNO

ha apposto il visto

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

Articolo unico

Fino all'entrata in vigore di nuove norme regionali in materia di organizzazione degli Uffici e dei Servizi, i dirigenti e i funzionari degli Uffici periferici della Regione sono autorizzati ad espletare le mansioni già di rispettiva competenza anteriormente alla data di entrata in vigore del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, per le materie delegate o trasferite alla Regione con il predetto decreto, in conformità alle direttive degli Assessori competenti.

Sono fatte salve le attribuzioni di funzioni a Comuni o ad altri Enti o ad Organi della Regione stabilite con altre leggi regionali.

Le autorizzazioni, le concessioni e tutti gli altri atti aventi rilevanza esterna saranno assunti con provvedimenti del Presidente della Giunta regionale o di un Assessore da lui delegato.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo, a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Campania.

Napoli, 27 ottobre 1978

RUSSO

LEGGE REGIONALE 27 OTTOBRE 1978, N. 48.

« Norme per il rilascio dell'abilitazione all'esercizio venatorio ».

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato

IL COMMISSARIO DEL GOVERNO

ha apposto il visto

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

Art. 1

L'attestato di abilitazione all'esercizio venatorio di cui all'art. 21 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, viene rilasciato dal Presidente della Giunta provinciale al richiedente che ha sostenuto apposito esame innanzi ad una Commissione nominata dalla Giunta regionale. Detto esame viene sostenuto nella provincia dove il richiedente risiede.

Art. 2

Programmi di esami

L'esame di cui al precedente art. 1 deve particolarmente riguardare le sottoindicate materie:

Legislazione venatoria.

Nozioni sul calendario venatorio e sulle forme di esercizio della caccia; specie faunistiche oggetto di caccia; limitazione all'esercizio venatorio rispetto ai tempi e luoghi; mezzi consentiti e mezzi vietati per la caccia; appostamenti di caccia; detenzione e vendita della fauna selvatica; nozioni sulle licenze di caccia (rilascio e rinnovo delle licenze, validità ed assicurazione per responsabilità civile; nozioni sulle bandite, riserve di caccia, zone di ripopolamento e cattura, oasi di protezione della fauna e sugli organismi di gestione; agenti di vigilanza, loro compiti e

poteri; custodia ed addestramento dei cani; organi preposti all'Amministrazione della caccia, sanzioni e procedure.

Zoologia applicata alla caccia

Concetto elementare di equilibrio della natura; correlazione fra selvaggina ed ambiente; animali che sono esclusi dal novero della selvaggina a termini di legge; conoscenza dei fondamentali elementi della biologia della selvaggina appartenente alla fauna stanziale e migratoria; riconoscimento dei mammiferi e degli uccelli oggetto di caccia.

Armi e munizioni da caccia e loro uso

Nozioni generali e particolari sulle armi e munizioni usate per la caccia; custodia, manutenzione, controllo e trasporto delle armi e delle munizioni per la caccia; uso delle armi durante l'esercizio venatorio; nozioni sul tiro con armi da caccia e sulle misure di sicurezza da osservare nel maneggio delle armi; prevenzione degli incidenti contro la propria persona nonché nei confronti di altre persone.

Tutela della natura e delle colture agricole.

Cenni sui rapporti fra la selvaggina, l'agricoltura e la caccia; tecniche di produzione e di ripopolamento della selvaggina e mezzi per realizzarli. Principi di salvaguardia delle colture agricole, elementi per il riconoscimento dei terreni in attualità di coltivazione, danni provocati alle colture arboree dalle munizioni spezzate.

Art. 3

Prove di esame

L'aspirante cacciatore per essere ammesso all'esame di abilitazione deve sostenere una prova preliminare rispondendo per iscritto ad un questionario composto da dieci domande.

Ad ogni domanda seguono tre risposte. Il candidato deve sbarrare quella esatta. In caso di tre errori il candidato è rinviato ad altra sessione tenuta dopo tre mesi.

Il candidato che ha superato la prova preliminare è sottoposto all'esame di abilitazione costituito da una prova teorica ed una prova pratica.

L'aspirante cacciatore deve dimostrare, nel corso di un colloquio con il Presidente e con almeno tre componenti della Commissione esaminatrice, di aver assunto gli elementi essenziali del programma di cui al precedente art. 2.

Superata positivamente la prova teorica il candidato viene sottoposto ad una prova pratica comprendente lo smontaggio, il montaggio e l'uso di un fucile da caccia ed il riconoscimento delle specie faunistiche protette dalle specie oggetto di caccia.

Il giudizio della Commissione è definitivo.

Di tutte le prove la Commissione redige un verbale che deve contenere l'elenco nominativo, la firma e gli estremi di un documento di identità dei candidati e il giudizio finale di « idoneo » oppure « non idoneo ».

Tale verbale viene trasmesso al Presidente dell'Amministrazione provinciale per il rilascio del relativo attestato.

Art. 4

Ripetizione dell'esame

Il candidato valutato « inidoneo » può ripresentare domanda di ammissione all'esame trascorsi tre mesi dalla data dell'esame sostenuto.

Il candidato giudicato non idoneo per due volte, trascorsi almeno tre mesi, potrà ripresentare domanda e documentazione con le modalità previste dall'art. 6.

Art. 5

Commissione per l'abilitazione all'esercizio venatorio

Le Commissioni per l'abilitazione all'esercizio venatorio sono istituite dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore regionale Caccia e Pesca in ogni provincia ed hanno sede presso l'Amministrazione provinciale.

Sono composte da:

— un funzionario della carriera direttiva che la presiede;

— da sei componenti effettivi e quattro supplenti esperti nelle materie di cui al precedente art. 2, designati dall'Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca, sentite le Associazioni di cui all'art. 5 della legge 27 dicembre 1977, n. 968;

— da un dipendente dell'Amministrazione provinciale con funzioni di Segretario.

I componenti delle Commissioni rimangono in carica per tre anni e possono essere riconfermati. In caso di dimissioni o, comunque, di vacanza di posto, il componente nominato dura in carica sino alla scadenza del periodo di nomina del membro sostituito. Il Presidente della Commissione può convocare la Commissione dopo la scadenza dei tre anni sino alla nomina della nuova Commissione per l'esame delle domande giacenti.

Ai membri della Commissione viene corrisposto un compenso per ogni seduta di esame di lire 12.000, oltre le spese di viaggio, per i residenti fuori del Capoluogo di provincia.

La Commissione è validamente insediata dal Presidente o da un suo delegato e da almeno 3 componenti. Il Presidente, per particolari motivi, può convocare la Commissione in sezioni distinte utilizzando a tale scopo i membri supplenti. In questo caso deve designare, quale Presidente della sezione aggiunta, un componente effettivo della Commissione stessa.

Art. 6

Domanda di abilitazione all'esercizio venatorio

L'aspirante cacciatore che abbia compiuto il 18° anno di età per essere ammesso all'esame di cui al precedente art. 1, deve presentare i seguenti documenti:

— certificato di residenza;

— certificato medico di idoneità all'esercizio venatorio;

— dichiarazione del Presidente della Giunta provinciale sui motivi del ritiro della licenza di esercizio venatorio se il richiedente ha subito detta sanzione.

Presso l'Amministrazione provinciale verrà istituito un apposito registro delle domande intese ad ottenere l'abilitazione all'esercizio venatorio.

La chiamata dei candidati dovrà seguire l'ordine cronologico delle date di presentazione delle domande.

Il calendario delle sedute di esame viene predisposto semestralmente dal Presidente della Giunta provinciale d'intesa con il Presidente della Commissione.

Per ciascuna seduta il numero dei candidati non può essere inferiore a 30 né superiore a 40 unità. La Commissione e l'eventuale sezione aggiunta non può tenere più di due sedute di esami per settimana.

Art. 7

E' istituita, ai sensi dell'art. 3 della legge 16 maggio 1970, n. 281, una tassa di concessione regionale per l'esercizio venatorio.

La suddetta tassa viene determinata nella misura del 90% delle corrispondenti tasse erariali di cui all'art. 23 della legge 27 dicembre 1977, n. 968 e successive modificazioni; ha decorrenza dal 1° gennaio 1979 ed è soggetta a rinnovo annuale.

Il versamento va effettuato, in modo ordinario, su c/c postale intestato alla Tesoreria regionale.

Il richiedente la licenza di porto d'armi deve comprovare l'avvenuto pagamento della tassa di concessione regionale di cui al presente articolo.

La tassa di concessione regionale non è dovuta qualora non si usufruisca della licenza durante l'anno.

Art. 8

I fondi introitati dalla Regione Campania, ai sensi dell'art. 7 della presente legge, verranno iscritti in apposito capitolo del bilancio di previsione della spesa della Regione ed utilizzati per l'erogazione di contributi alle Amministrazioni provinciali per le spese di funzionamento delle Commissioni di cui al precedente art. 5 e per tutte le altre spese inerenti la disciplina dell'esercizio venatorio e la ricostituzione del patrimonio faunistico.

Art. 9

Tesserino regionale

Per poter esercitare la caccia in Campania in conformità a quanto previsto dall'ultimo comma dell'art. 8 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, è necessario essere muniti di apposito tesserino predisposto dalla Regione e rilasciato gratuitamente a ciascun cacciatore dall'Amministrazione provinciale di residenza.

Nel tesserino dovranno essere indicate, oltre alle generalità complete del titolare, il numero della licenza di caccia, nonché le disposizioni di carattere generale contenute nel calendario venatorio regionale e le modalità d'uso del tesserino.

Art. 10

Consulta tecnica provinciale della caccia

Nell'espletamento delle funzioni di cui al successivo art. 11, le Amministrazioni provinciali si avvalgono dei pareri della consulta provinciale della Caccia, organo tecnico consultivo della Provincia, da istituirsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge. Essa è così costituita:

— dal Presidente dell'Amministrazione provinciale o da un suo delegato che la presiede;

— da un rappresentante per ciascuna Associazione venatoria riconosciuta a livello nazionale;

— da un rappresentante per ciascuna delle Associazioni sindacali e professionali agricole maggiormente rappresentative in Campania;

— da un rappresentante degli Enti ed Associazioni naturalistiche e protezionistiche più rappresentative in Campania;

— da un professore di scienze naturali designato dal Provveditore agli studi di competenza;

— da due funzionari regionali designati dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore all'Agricoltura.

La consulta è costituita con decreto del Presidente della provincia sulla base delle designazioni e revoche dei vari Enti, Organizzazioni ed Associazioni.

Le funzioni di Segretario sono svolte da un dipendente dell'Amministrazione provinciale. I componenti durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati per non più di una volta.

Art. 11

Norme transitorie

Fino all'entrata in vigore della legge regionale di attuazione della legge statale 27 dicembre 1977, n. 968, tutte le funzioni già esercitate dai Comitati provinciali della Caccia, ai sensi della legge 5 giugno 1939, n. 1016 e successive modifiche ed integrazioni e compatibili con la legge 27 dicembre 1977, n. 968, vengono delegate alle Amministrazioni provinciali competenti per territorio.

Vengono altresì delegate alle Amministrazioni provinciali le funzioni amministrative concernenti l'applicazione delle sanzioni in materia di caccia di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 968, giusto quanto già disposto con legge regionale 11 novembre 1977, n. 61.

Le Amministrazioni provinciali subentrano, pertanto, a tutti gli effetti ai Comitati provinciali della Caccia nei relativi diritti, obblighi e rapporti amministrativi e giuridici in corso.

Con proprie deliberazioni le Province provvederanno agli incombenti amministrativi conseguenti l'attuazione della presente legge.

Art. 12

La presente legge è dichiarata urgente, ai sensi dell'art. 45 dello Statuto regionale e dell'art. 127 della Costituzione ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo, a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Campania.

Napoli, 27 ottobre 1978

RUSSO

LEGGE REGIONALE 27 OTTOBRE 1978, N. 47.

« Norma transitoria relativa all'attribuzione delle funzioni trasferite o delegate alla Regione con il D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 ».

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato

IL COMMISSARIO DEL GOVERNO

ha apposto il visto

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

Articolo unico

Fino all'entrata in vigore di nuove norme regionali in materia di organizzazione degli Uffici e dei Servizi, i dirigenti e i funzionari degli Uffici periferici della Regione sono autorizzati ad espletare le mansioni già di rispettiva competenza anteriormente alla data di entrata in vigore del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, per le materie delegate o trasferite alla Regione con il predetto decreto, in conformità alle direttive degli Assessori competenti.

Sono fatte salve le attribuzioni di funzioni a Comuni o ad altri Enti o ad Organi della Regione stabilite con altre leggi regionali.

Le autorizzazioni, le concessioni e tutti gli altri atti aventi rilevanza esterna saranno assunti con provvedimenti del Presidente della Giunta regionale o di un Assessore da lui delegato.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo, a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Campania.

Napoli, 27 ottobre 1978

RUSSO

LEGGE REGIONALE 27 OTTOBRE 1978, N. 48.

« Norme per il rilascio dell'abilitazione all'esercizio venatorio ».

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato

IL COMMISSARIO DEL GOVERNO

ha apposto il visto

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

la seguente legge:

Art. 1

L'attestato di abilitazione all'esercizio venatorio di cui all'art. 21 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, viene rilasciato dal Presidente della Giunta provinciale al richiedente che ha sostenuto apposito esame innanzi ad una Commissione nominata dalla Giunta regionale. Detto esame viene sostenuto nella provincia dove il richiedente risiede.

Art. 2

Programmi di esami

L'esame di cui al precedente art. 1 deve particolarmente riguardare le sottoindicate materie:

Legislazione venatoria.

Nozioni sul calendario venatorio e sulle forme di esercizio della caccia; specie faunistiche oggetto di caccia; limitazione all'esercizio venatorio rispetto ai tempi e luoghi; mezzi consentiti e mezzi vietati per la caccia; appostamenti di caccia; detenzione e vendita della fauna selvatica; nozioni sulle licenze di caccia (rilascio e rinnovo delle licenze, validità ed assicurazione per responsabilità civile); nozioni sulle bandite, riserve di caccia, zone di ripopolamento e cattura, oasi di protezione della fauna e sugli organismi di gestione; agenti di vigilanza, loro compiti e

poteri; custodia ed addestramento dei cani; organi preposti all'Amministrazione della caccia, sanzioni e procedure.

Zoologia applicata alla caccia

Concetto elementare di equilibrio della natura; correlazione fra selvaggina ed ambiente; animali che sono esclusi dal novero della selvaggina a termini di legge; conoscenza dei fondamentali elementi della biologia della selvaggina appartenente alla fauna stanziale e migratoria; riconoscimento dei mammiferi e degli uccelli oggetto di caccia.

Armi e munizioni da caccia e loro uso

Nozioni generali e particolari sulle armi e munizioni usate per la caccia; custodia, manutenzione, controllo e trasporto delle armi e delle munizioni per la caccia; uso delle armi durante l'esercizio venatorio; nozioni sul tiro con armi da caccia e sulle misure di sicurezza da osservare nel maneggio delle armi; prevenzione degli incidenti contro la propria persona nonché nei confronti di altre persone.

Tutela della natura e delle colture agricole.

Cenni sui rapporti fra la selvaggina, l'agricoltura e la caccia; tecniche di produzione e di ripopolamento della selvaggina e mezzi per realizzarli. Principi di salvaguardia delle colture agricole, elementi per il riconoscimento dei terreni in attualità di coltivazione, danni provocati alle colture arboree dalle munizioni spezzate.

Art. 3

Prove di esame

L'aspirante cacciatore per essere ammesso all'esame di abilitazione deve sostenere una prova preliminare rispondendo per iscritto ad un questionario composto da dieci domande.

Ad ogni domanda seguono tre risposte. Il candidato deve sbarrare quella esatta. In caso di tre errori il candidato è rinviato ad altra sessione tenuta dopo tre mesi.

Il candidato che ha superato la prova preliminare è sottoposto all'esame di abilitazione costituito da una prova teorica ed una prova pratica.

L'aspirante cacciatore deve dimostrare, nel corso di un colloquio con il Presidente e con almeno tre componenti della Commissione esaminatrice, di aver assunto gli elementi essenziali del programma di cui al precedente art. 2.

Superata positivamente la prova teorica il candidato viene sottoposto ad una prova pratica comprendente lo smontaggio, il montaggio e l'uso di un fucile da caccia ed il riconoscimento delle specie faunistiche protette dalle specie oggetto di caccia.

Il giudizio della Commissione è definitivo.

Di tutte le prove la Commissione redige un verbale che deve contenere l'elenco nominativo, la firma e gli estremi di un documento di identità dei candidati e il giudizio finale di « idoneo » oppure « non idoneo ».

Tale verbale viene trasmesso al Presidente dell'Amministrazione provinciale per il rilascio del relativo attestato.

Art. 4

Ripetizione dell'esame

Il candidato valutato «inidoneo» può ripresentare domanda di ammissione all'esame trascorsi tre mesi dalla data dell'esame sostenuto.

Il candidato giudicato non idoneo per due volte, trascorsi almeno tre mesi, potrà ripresentare domanda e documentazione con le modalità previste dall'art. 6.

Art. 5

Commissione per l'abilitazione all'esercizio venatorio

Le Commissioni per l'abilitazione all'esercizio venatorio sono istituite dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore regionale Caccia e Pesca in ogni provincia ed hanno sede presso l'Amministrazione provinciale.

Sono composte da:

— un funzionario della carriera direttiva che la presiede;

— da sei componenti effettivi e quattro supplenti esperti nelle materie di cui al precedente art. 2, designati dall'Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca, sentite le Associazioni di cui all'art. 5 della legge 27 dicembre 1977, n. 968;

— da un dipendente dell'Amministrazione provinciale con funzioni di Segretario.

I componenti delle Commissioni rimangono in carica per tre anni e possono essere riconfermati. In caso di dimissioni o, comunque, di vacanza di posto, il componente nominato dura in carica sino alla scadenza del periodo di nomina del membro sostituito. Il Presidente della Commissione può convocare la Commissione dopo la scadenza dei tre anni sino alla nomina della nuova Commissione per l'esame delle domande giacenti.

Ai membri della Commissione viene corrisposto un compenso per ogni seduta di esame di lire 12.000, oltre le spese di viaggio, per i residenti fuori del Capoluogo di provincia.

La Commissione è validamente insediata dal Presidente o da un suo delegato e da almeno 3 componenti. Il Presidente, per particolari motivi, può convocare la Commissione in sezioni distinte utilizzando a tale scopo i membri supplenti. In questo caso deve designare, quale Presidente della sezione aggiunta, un componente effettivo della Commissione stessa.

Art. 6

Domanda di abilitazione all'esercizio venatorio

L'aspirante cacciatore che abbia compiuto il 18° anno di età per essere ammesso all'esame di cui al precedente art. 1, deve presentare i seguenti documenti:

— certificato di residenza;

— certificato medico di idoneità all'esercizio venatorio;

— dichiarazione del Presidente della Giunta provinciale sui motivi del ritiro della licenza di esercizio venatorio se il richiedente ha subito detta sanzione.

Presso l'Amministrazione provinciale verrà istituito un apposito registro delle domande intese ad ottenere l'abilitazione all'esercizio venatorio.

La chiamata dei candidati dovrà seguire l'ordine cronologico delle date di presentazione delle domande.

Il calendario delle sedute di esame viene predisposto semestralmente dal Presidente della Giunta provinciale d'intesa con il Presidente della Commissione.

Per ciascuna seduta il numero dei candidati non può essere inferiore a 30 né superiore a 40 unità. La Commissione e l'eventuale sezione aggiunta non può tenere più di due sedute di esami per settimana.

Art. 7

E' istituita, ai sensi dell'art. 3 della legge 16 maggio 1970, n. 281, una tassa di concessione regionale per l'esercizio venatorio.

La suddetta tassa viene determinata nella misura del 90% delle corrispondenti tasse erariali di cui all'art. 23 della legge 27 dicembre 1977, n. 968 e successive modificazioni; ha decorrenza dal 1° gennaio 1979 ed è soggetta a rinnovo annuale.

Il versamento va effettuato, in modo ordinario, su c/c postale intestato alla Tesoreria regionale.

Il richiedente la licenza di porto d'armi deve comprovare l'avvenuto pagamento della tassa di concessione regionale di cui al presente articolo.

La tassa di concessione regionale non è dovuta qualora non si usufruisca della licenza durante l'anno.

Art. 8

I fondi introitati dalla Regione Campania, ai sensi dell'art. 7 della presente legge, verranno iscritti in apposito capitolo del bilancio di previsione della spesa della Regione ed utilizzati per l'erogazione di contributi alle Amministrazioni provinciali per le spese di funzionamento delle Commissioni di cui al precedente art. 5 e per tutte le altre spese inerenti la disciplina dell'esercizio venatorio e la ricostituzione del patrimonio faunistico.

Art. 9

Tesserino regionale

Per poter esercitare la caccia in Campania in conformità a quanto previsto dall'ultimo comma dell'art. 8 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, è necessario essere muniti di apposito tesserino predisposto dalla Regione e rilasciato gratuitamente a ciascun cacciatore dall'Amministrazione provinciale di residenza.

Nel tesserino dovranno essere indicate, oltre alle generalità complete del titolare, il numero della licenza di caccia, nonché le disposizioni di carattere generale contenute nel calendario venatorio regionale e le modalità d'uso del tesserino.

Art. 10

Consulta tecnica provinciale della caccia

Nell'espletamento delle funzioni di cui al successivo art. 11, le Amministrazioni provinciali si avvalgono dei pareri della consulta provinciale della Caccia, organo tecnico consultivo della Provincia, da istituirsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge. Essa è così costituita:

— dal Presidente dell'Amministrazione provinciale o da un suo delegato che la presiede;

— da un rappresentante per ciascuna Associazione venatoria riconosciuta a livello nazionale;

— da un rappresentante per ciascuna delle Associazioni sindacali e professionali agricole maggiormente rappresentative in Campania;

— da un rappresentante degli Enti ed Associazioni naturalistiche e protezionistiche più rappresentative in Campania;

— da un professore di scienze naturali designato dal Provveditore agli studi di competenza;

— da due funzionari regionali designati dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore all'Agricoltura.

La consulta è costituita con decreto del Presidente della provincia sulla base delle designazioni e revoche dei vari Enti, Organizzazioni ed Associazioni.

Le funzioni di Segretario sono svolte da un dipendente dell'Amministrazione provinciale. I componenti durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati per non più di una volta.

Art. 11

Norme transitorie

Fino all'entrata in vigore della legge regionale di attuazione della legge statale 27 dicembre 1977, n. 963, tutte le funzioni già esercitate dai Comitati provinciali della Caccia, ai sensi della legge 5 giugno 1939, n. 1016 e successive modifiche ed integrazioni e compatibili con la legge 27 dicembre 1977, n. 968, vengono delegate alle Amministrazioni provinciali competenti per territorio.

Vengono altresì delegate alle Amministrazioni provinciali le funzioni amministrative concernenti l'applicazione delle sanzioni in materia di caccia di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 968, giusto quanto già disposto con legge regionale 11 novembre 1977, n. 61.

Le Amministrazioni provinciali subentrano, pertanto, a tutti gli effetti ai Comitati provinciali della Caccia nei relativi diritti, obblighi e rapporti amministrativi e giuridici in corso.

Con proprie deliberazioni le Province provvederanno agli incombenti amministrativi conseguenti l'attuazione della presente legge.

Art. 12

La presente legge è dichiarata urgente, ai sensi dell'art. 45 dello Statuto regionale e dell'art. 127 della Costituzione ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo, a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Campania.

Napoli, 27 ottobre 1978

RUSSO

Subito la Direttiva CEE e la nuova legge - Fermo «NO» ai referendum - La caccia,un diritto costituzionale da tutelare: partiti e Parlamento facciano la loro parte - In pullman, in auto e in treno da tutta Italia

I cacciatori al Paese

Al termine della grande assemblea del 28 novembre all'EUR è stato approvato per acclamazione il seguente appello dei cacciatori al Paese proposto dall'UNAVI:

«Ci siamo incontrati a Roma in oltre 30.000, in rappresentanza di 1.400.000 cacciatori italiani aderenti all'UNAVI. Abbiamo fatto sentire chiara e forte la nostra voce perché tutto il Paese la senta e l'intenda. Abbiamo ripetuto che la caccia è un positivo fattore di equilibrio ambientale e di gestione del territorio e delle sue risorse; ed è per questo che chi pratica l'esercizio venatorio svolge, coscientemente e spesso in solitudine, un grande lavoro produttivo di fauna e ambiente. Invece di ricercare la strada di un impegno comune con i cacciatori, i rappresentanti delle associazioni "verdi" hanno percorso, grado a grado, la via della rottura fino a promuovere due referendum contro la cac-

(continua a pag. 6)



Un momento della vibrante manifestazione di Roma

Roma - Mancava un'ora all'inizio della manifestazione che già il Palaeur di Roma era gremito in ogni ordine di posti. Bandiere, striscioni, palloncini rendevano più colorata ed accogliente la struttura marmorea del «palazzone». Qua e là, nelle gradinate, in platea o in «piccionaia», si intonavano canti e marcette per far passare il tempo in attesa di dare il via alla più grande protesta dei cacciatori italiani.

Sono venuti da ogni dove per far sentire la loro voce, per protestare contro il ritardo con

Marco Ciarafoni

(continua a pag. 7)

ULTIM'ORA

La Corte di Cassazione, con una apposita sentenza, ha ammesso i due referendum sulla caccia. Si dovrà pronunciare, ora, la Corte Costituzionale per quanto riguarda la loro legittimità.

Il sen. **Carlo Fermariello, presidente nazionale dell'ARCI-Caccia, subito dopo la sentenza ha rilasciato la seguente dichiarazione:**

«Nonostante forti dubbi

(continua a pag. 7)

Per difendere caccia e ambiente

Sempre più forza all'ARCI-Caccia

I prossimi impegni dell'associazione

di OSVALDO VENEZIANO

Stiamo vivendo un periodo molto interessante e difficile per la caccia nel nostro Paese. Mentre si moltiplicano i disastri ecologici (è di queste ore la «morte» del Reno, uno dei più grandi e importanti fiumi europei e segue di poco Chernobyl e altri «incidenti» meno pubblicizzati ma egualmente rischiosi), alcune forze, con intendimenti poco chiari, continuano a lavorare per scaricare sulla caccia responsabilità

(continua a pag. 8)

Affrontare i veri problemi

I due referendum sono un diversivo

Cieco settarismo dei «verdi»

di LUCIANO AMORETTI

La domanda da porsi è come il mondo venatorio sia giunto alla grande giornata del 28 novembre, alla manifestazione unitaria dell'EUR a Roma. È una domanda importante, perché la risposta deve tenere conto di tutto quest'ultimo periodo, durante il quale la caccia ha subito proditori attacchi, per essendo chiaro, come ha ricordato Guido Alberini nel suo intervento alla Camera dei deputati, che essa è soltanto

(continua a pag. 8)

ci circonda; desiderio di vivere in ambienti sani che ti sottraggono, almeno per qualche ora o per qualche giornata, alla nevrosi del cemento, della civiltà industriale, della martellante imposizione consumistica.

«La caccia è anche, come ha detto la Corte Costituzionale in una recente sentenza, attività sociale costituzionalmente garantita. È nel trinomio che campeggia in quel manifesto che noi ci ritroviamo, e sul quale chiediamo riflessione: caccia-natura-libertà (...).

«Di fronte ai disastri ecologici che purtroppo continuano a ripetersi con una cadenza spaventosa e con una frequenza sempre più breve, la coscienza ecologica e la richiesta di difesa ambientale montano ogni giorno di più e sono particolarmente alimentate dalle giovani generazioni che vogliono una vita migliore in un ambiente più sano. Noi cacciatori vogliamo dire da questa tribuna a quei giovani e a quanti si pongono questo problema come prioritario che siamo con loro, compresi quegli onesti ambientalisti e naturalisti che sono presenti in ogni movimento e con i quali siamo disposti ad aprire un dialogo e a concordare comune impegno. Ma vogliamo anche dire loro di guardarsi dai falsi ecologisti. Questa parola oggi diventata di moda serve anche a coprire grandi vergogne (...).

«È di questi giorni la notizia che una società del gruppo ENI ha finanziato con oltre un miliardo il WWF. A questo punto mi chiedo: quando mai Pratesi e cordata verde si sogneranno di dire una sola parola contro il settore chimico di quello stesso ente che dovesse provocare dissesti e inquinamenti? E prima di questo chi non ricorda Hoffman padrone dell'ICMESA ma anche del WWF? (...). E poi venditori di superalcolici che per qualche acquirente in più si nascondono dietro la difesa dei rapaci o la protezione degli alberi (...).

«È chiaro quindi che, accortamente indirizzata, questa ri-



Enzo Mingozzi

chiesta ecologica può trasformarsi in una grande operazione politica. L'importante è orientare la pubblica opinione sul marginale, sul secondario, strumentalizzando protezionisti, ambientalisti e verde (...). Lo scopo principale di questa nostra manifestazione è appunto quello di chiedere al governo e al Parlamento di non farsi condizionare da questi movimenti che hanno venduto l'anima al diavolo: e cioè ai veri rapinatori dell'ambiente e attentatori della nostra salute, che fanno della caccia il capro espiatorio di tutti i mali, al solo fine di aprire spazi politici a se stessi e ad altri. Ciò che chiediamo oggi, con questa imponente manifestazione, al governo e al Parlamento è di dire in modo chiaro e inequivocabile che questi referendum sono inutili, giuridicamente non corretti e vanno evitati (...). I referendum sulla privilegio riservata a pochi che lederebbe il precetto costituzionale (...).

«Se fosse accolta la domanda referendaria non deriverebbe da questo la proibizione dell'attività venatoria, ma s'impedirebbe la caccia ad un gran numero di cittadini e in molte parti del territorio, restringendo, tuttavia, l'esercizio di fatto solo in alcune aree, il cui accesso non è libero, e la cui godibilità è particolarmente onerosa dal lato economico (...).

«Sul referendum che vuole l'abrogazione dell'articolo 842 del Codice civile, il discorso è pressoché analogo e dovrà anch'esso far riflettere la Corte Costituzionale e ciò per due ordini di motivi: il primo perché l'abrogazione dell'articolo 842 porterebbe ad una concezione del diritto di proprietà del tutto incompatibile con le norme costituzionali, in quanto la proprietà privata è tenuta, innanzitutto, ad assolvere funzione d'interesse generale e sociale; il secondo perché la selvaggina è proprietà indisponibile dello Stato. E quindi è lo Stato che deve ammettere e regolamentare il prelievo, e non il privato.

«Come si vede i due referendum presentano forti vizi di costituzionalità che sono stati largamente approfonditi da valenti giuristi in un recente convegno svoltosi a Perugia, organizzato da quella Università (...).

«La Direttiva comunitaria sugli uccelli selvatici va recepita così com'è, come il governo italiano ha contribuito ad elaborare e l'ha sottoscritta, e non come la vorrebbero i signori della LAC, della LIPU, del WWF, della Lega Ambiente o i vari "verdi". La Direttiva comunitaria 409 del 1979 non si può trasformare in uno strumento anticaccia perché questo non era e non è nell'intenzione né nei poteri dei sottoscrittori, compreso il governo italiano (...).

«La caccia per specie non può essere concepita con un'apertura e una chiusura unica. Non scientifica, puntare sulla conoscenza, andare ad una gestione degli uccelli migratori in sintonia con tutti i paesi del paleartico occidentale. Prendiamo atto con soddisfazione come il governo italiano si sia reso promotore di un Convegno internazionale che si terrà a Roma nei prossimi mesi e che vedrà presenti i paesi europei e del bacino mediterraneo per discutere e per decidere su come gestire ambiente e fauna. Queste sono le vere iniziative da assumere respingendo scontri referendari inutili e assurde crociate anticaccia. Noi siamo convinti che la caccia deve essere concepita come attività di gestione del territorio. Siamo persuasi che in questa politica di gestione sia necessario coinvolgere sempre più gli agricoltori considerando i lavoratori dei campi i protagonisti insostituibili di una buona gestione ambientale e faunistica



Alcuni partecipanti alla manifestazione nei loro caratteristici costumi.

cacciatori (...).

«Oggi siamo qui in tanti ma domani, se necessario, saremo di più e sempre più uniti nelle nostre associazioni e nell'UNAVI a combattere una battaglia di libertà. L'unità è condizione indispensabile di vittoria. È quindi nostro preciso dovere superare chiusure associative, corporativismi, deleterie polemiche. Coi tempi che corrono e coi problemi che incombono dobbiamo, anzi, lavorare tutti per avviare un processo che ci porti ad un'unica, grande associazione dei cacciatori italiani.

«Cari amici, ho finito. La caccia è parte insostituibile della nostra vita, del nostro modo di essere uomini liberi. Per questo vogliamo concludere gridando con voi, forte e chiaro: la caccia deve continuare oggi e negli anni futuri! La caccia non si tocca, essa deve vivere con noi!».

Deputati e senatori giudicano così la caccia

Sen. De Martino (PSI)

Il vero problema è riformare in tempi brevi l'attuale legge venatoria



L'attività venatoria, se esercitata nel rispetto delle leggi e dei principi di correttezza che la regolano per consuetudine, non può essere riprovata sul piano etico, come sembra che pensi una parte degli abolizionisti. L'uomo compie quotidiane stragi di animali domestici e non solo per le necessità della sua alimentazione. Vi è poi un gran numero di animali selvatici che vengono uccisi per destinarne le pelli ad oggetti di lusso, pellicce, pelli pregiate ecc.

Dal lato educativo la caccia è stata sempre ritenuta, in tutti i tempi, come un esercizio utile per la robustezza fisica, il contatto con la natura, la semplicità della vita. Oggi è un grande antidoto contro le inquietudini nervose della nostra epoca.

Vi è certamente un problema: riformare l'attuale disciplina e non solo perché occorre applicare le direttive della Comunità, ma perché vi è una costante diminuzione della selvaggina stanziale e migratoria. Il Parlamento è chiamato ad approvare una legge di riforma in breve tempo. Il referendum, anche se fosse accolto da una maggioranza, non risolverebbe un bel nulla, perché l'abolizione totale è inammissibile per ragioni costituzionali e per esigenze economico-sociali.

Tuttavia una legge di riforma da sola non basta. Occorre rafforzare i servizi di vigilanza e di controllo e promuovere una nuova organizzazione, con riserve pubbliche controllate dove eseguire periodici ripopolamenti e dove si dovrebbe disciplinare l'accesso dei cacciatori.

Ma vi sono anche problemi più generali derivanti dall'inquinamento e dalla distruzione dell'ambiente naturale, per i quali un'alleanza fra ecologisti e cacciatori sarebbe la cosa più naturale del mondo, se non vi fossero fanatismi ideologici.

On. Forner (MSI)

La caccia è prevista dalla Costituzione: non si può abolirla

Pur non essendo cacciatore, ma avendo appreso, se così si può dire, le virtù della caccia da mio padre, che lo era ed era un vero sportivo, ho avuto modo di apprezzare l'atteggiamento dei cacciatori che ho conosciuto, che hanno assoluto rispetto per l'ambiente, sportività nella caccia, nel senso di rispettare la selvaggina di tenera età, la selvaggina protetta ovvero le femmine pregne e non certo la mania del tiro al bersaglio fisso, sport per il quale ci sono gli appositi poligoni.

La caccia è uno sport previsto e nominato dalla Costituzione italiana, ne consegue che un referendum che voglia abrogare un tipo di attività protetto dalla Costituzione non può essere considerato che anticostituzionale. Non è solo il mio parere, ma dei più autorevoli costituzionalisti italiani. Questo in succinto.

Vorrei osservare piuttosto che la caccia è già stata de facto abolita dalla trasformazione delle colture italiane, dalla monocultura, dall'uso dei diserbanti e insetticidi, in sostanza dalla distruzione dell'habitat naturale nel quale la selvaggina trovava luoghi di pascolo e di sopravvivenza.

Non posso dimenticare che la laguna veneta, nonostante fosse la cloaca naturale di Venezia, era un grande centro di raccolta per la selvaggina, prima che l'inquinamento chimico, anziché le leggi, rendessero inutile l'esercizio venatorio per l'assenza di selvaggina.

Lo sterminio della fauna è un discorso, lo sport un altro. Vorrei anche osservare che gli zelanti promotori del referendum anticaccia, a scopi naturalmente umanitari e di solidarietà con gli animali così vilmente colpiti, dovrebbero estendere uguale referendum anche alla pesca. Infatti non vedo una differenza sostanziale fra il pesce e la selvaggina. Ribadisco sempre e rimango nel tema di pesca sportiva, come di caccia sportiva. La caccia a scopo di nutrimento oggi non esiste più mentre esiste la pesca per provvedere al cibo per gli uomini.

On. Costa (DC)

Soltanto la legge può determinare i confini della caccia



Sono contraria tendenzialmente a risolvere problemi di diritto e tematiche complesse con la formula del referendum abrogativo, che rischia sempre di affidare ad elementi di suggestione emotiva questioni che andrebbero risolte con l'approfondimento e la specifica competenza della materia in esame. Tanto più che la stessa formulazione dei quesiti sottoposti a referendum, con gli articoli da sopprimere, non è di facile lettura «popolare».

Ciò è particolarmente vero nel caso della caccia, argomento quanto mai suscettibile di travisamenti e di forzature propagandistiche: si tende spesso a criminalizzare indiscriminatamente l'intera categoria dei cacciatori, quasi fossero i soli responsabili dell'impoverimento della fauna e non l'ultimo anello di una catena di concause ben note (progressiva riduzione dell'habitat per l'avanzata del cemento, inquinamento di ogni genere, concimi chimici, ecc.).

Mentre il primo referendum abrogativo mira esplicitamente a svuotare di ogni contenuto l'attuale legislazione sulla caccia (che pure è una delle più restrittive in Europa), il secondo — tendente ad abolire l'accesso dei cacciatori su tutti i terreni agricoli — finirebbe per risolversi in un'ingiusta discriminazione verso i meno abbienti, consentendo di fatto l'esercizio della caccia solo alla categoria privilegiata che può concedersi il lusso di una riserva o di costose battute all'estero.

Poiché il nostro ordinamento costituzionale ammette la caccia, con le limitazioni previste dalla legge, questa sola può determinare i confini dell'attività in questione. Si tratta semmai di giungere ad una migliore regolamentazione legislativa della materia, adeguandola il più possibile alle direttive dettate dalla CEE sull'argomento.



reste con delega alla caccia; on. Mario Segni, Sottosegretario Ministero Agricoltura e Foreste; sen. Gianfranco Conti Persini, Sottosegretario Ministero del Lavoro; on. Mario Tassone, Sottosegretario Ministero dei Lavori Pubblici; on. Mario Dal Castello, Sottosegretario Ministero della Pubblica Istruzione; on. Silvano Conti, Sottosegretario Ministero Marina Mercantile; on. Franco Bortolani, Sottosegretario Ministero delle Finanze; sen. Antonino Murmura, Sottosegretario Ministero Marina Mercantile; on. Ferdinando Russo, Sottosegretario Ministero delle Finanze; on. Savino Melillo, Sottosegretario Ministero dell'Industria; sen. Riccardo Margheriti (Pci); sen. Emilio Neri (Dc); sen. Francesco De Martino (Psi); sen. Aroldo Cascia (Pci); sen. Francesco Onorato Alici (Pci); sen. Pietro Fiocchi (Pli); sen. Raimondo Ricci (Pci); sen. Attilio Bastianini (Pli); sen. Learco Saporito (Dc); sen. Ajmone Finestra (Msi); sen. Nedo Canetti (Pci); sen. Pietro Valenza (Pci); sen. Giancarlo Comastri (Pci); sen. Luigi Mariotti (Psi); sen. Giovanni Ranalli (Pci); sen. Eliseo Milani (Sin. Ind.); sen. Ottavio Spano (Psi); sen. Danie Stefani (Pci); sen. Angelo Castelli (Dc); sen. Alessandro Lippi (Pci); sen. Giovanni Malagodi (Pli); sen. Giuseppe Orcieri (Psi); sen. Giuseppe Antonio Chiarante (Pci); sen. Delio Giacometti (Dc); san. Dante Schietroma (Psdi); on. Renzo Patria (Dc); on. Giancarlo Binelli (Pci); on. Laura Fincato (Psi); on. Giovanni Pellegatta (Msi); on. Mauro Ianniello (Dc); on. Giuliano Silvestri (Dc); on. Dino Madaudo (Psdi); on. Giorgio Ferrari (Pli); on. Ciso Gitti (Dc); on. Gianfranco Tagliabue (Pci); on. Alessandro Scagliola (Pci); on. Damiano Poti (Psi); on. Biagio Marzo (Psi); on. Amedeo Zampieri (Dc); on. Giuseppe Facchetti (Pli); on. Vincenzo Balzamo (Psi); on. Silvano Labriola (Psi); on. Franco Gualandi (Psi); on. Ottaviano Colzi (Psi); on. Giuseppe Pernice (Pci); on. Adriana Lodi (Pci); on. Piera Bonetti (Pci); on. Angela Giovagnoli

«In democrazia, qualche fischio potrebbe far riflettere chi è capace di riflettere». Con questa battuta, il sen. Enzo Mingozzi, presidente dell'UNAVI, ha commentato l'apparizione dell'on. Marco Pannella nel Palaeur gremito di cacciatori. La comparsa del leader radicale, della quale si sono ampiamente occupate le cronache, è avvenuta nel momento in cui il sen. Mingozzi finiva di pronunciare il suo discorso.



L'on. Santarelli

Subito dopo che il clamore suscitato dalla singolare entrata di Pannella ha cominciato ad attenuarsi (una fischiata-record di venti minuti!), ha preso la parola l'on. Gioacchino Gianni Meneghetti, relatore della legge di recepimento della Direttiva CEE.

Nel suo breve ma incisivo intervento, l'on. Meneghetti ha confermato il proprio impegno di portare avanti, al di là delle difficoltà incontrate e del manifesto boicottaggio di talune forze politiche, l'iniziativa di trasformare in legge la Direttiva CEE, da anni disattesa e non soltanto nel nostro paese.

Altro intervento particolarmente importante, anche perché pronunciato da un rappresentante del governo, è stato quello dell'on. Giulio Santarelli, sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura. Si è trattato di un discorso variegato, accolto in qualche punto dalle vivaci proteste dei cacciatori, soprattutto quando l'esponente del governo ha accennato al problema della riduzione dei cacciatori in rapporto alla rarefazione della selvaggina, ma anche più volte sottolineato da scroscianti applausi.

L'umore dei trentamila accorsi da tutt'Italia a Roma, esasperato da precedenti provocazioni, è stato particolarmente sensibile ad ogni riferimento che ponesse in dubbio la legittimità per tutti di esercitare la caccia.

Il sottosegretario Santarelli ha esordito ricordando quali siano state finora le direttive della propria azione politica: agricoltura, ambiente e fauna. Ha inoltre affermato che si è reso conto, in sede d'incontri con i rappresentanti delle associazioni venatorie, della loro disponibilità a discutere su argomenti controversi. Poco margine al dialogo invece hanno lasciato, a suo dire, i cosiddetti ecologisti, i cui pregiudizi e la cui intolleranza hanno a lungo impedito il raggiungimento di un'intesa sulla questione delle modifiche e delle integrazioni alla legge 968 sulla caccia. A tale proposito l'on. Santarelli ha tracciato una breve cronistoria di questo progetto di legge, reso necessario dall'accordo stipulato tra associazioni venatorie, associazioni agricole e Regioni. Un progetto la cui approvazione è stata intralciata, ha detto Santarelli, non solo dagli emendamenti proposti dai verdi, ma anche dalla crisi di governo scoppiata all'inizio dell'estate, che non ha permesso di portare in aula il testo varato dal Ministero dell'Agricoltura.

Un altro aspetto importante dell'intervento di Santarelli è stato quello concernente la caccia in rapporto all'intera area del Mediterraneo. È questo un argomento che il sottosegretario non trascura di porre al centro della propria azione, tanto è vero che nei prossimi



L'on. Meneghetti

mesi si terrà a Roma un convegno internazionale dedicato appunto agli uccelli selvatici e all'esercizio venatorio nel Mediterraneo. Da esso potrebbe scaturire un abbozzo d'intesa internazionale sulla caccia migratoria. Con questo auspicio, è terminato l'intervento dell'on. Santarelli, che ha così concluso la grande manifestazione di Roma.

M.F.

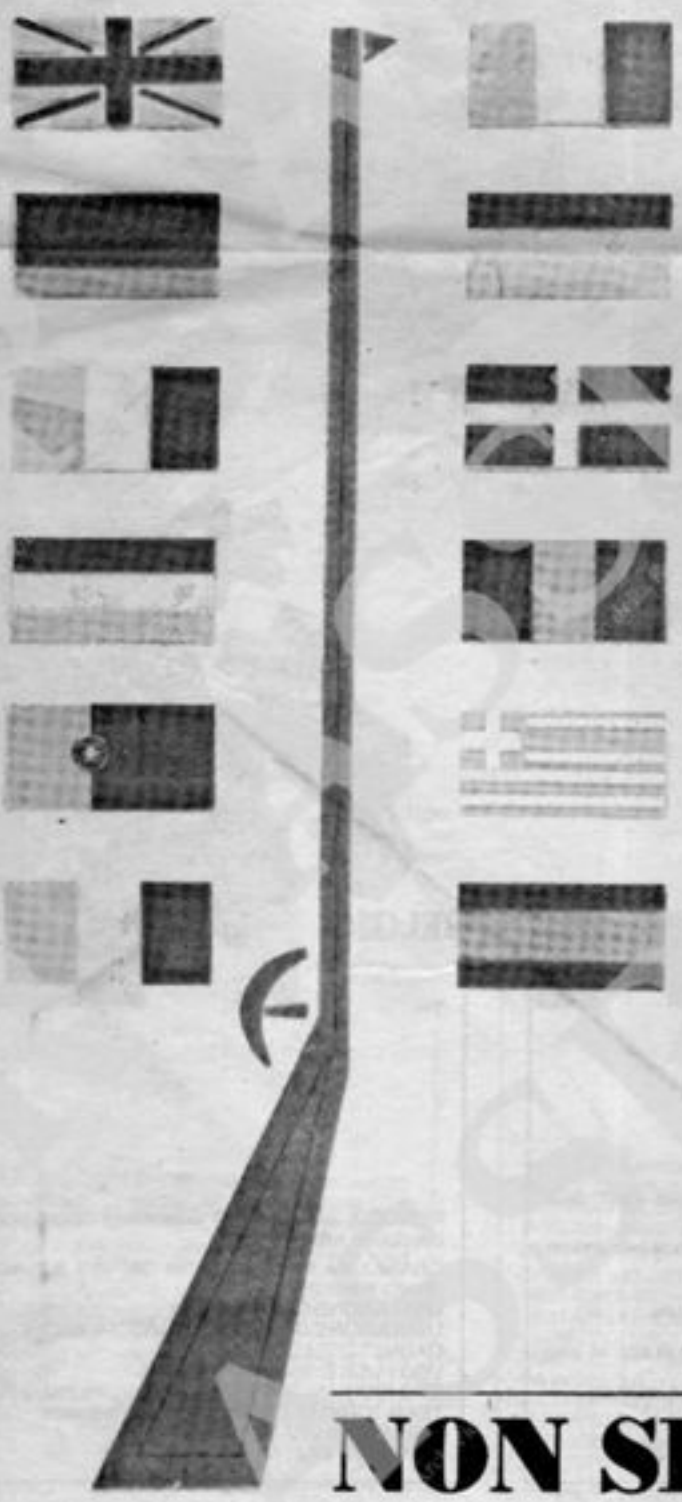
scherma federazione italiana rugby; Ermanno Marchiaro, presidente federazione italiana pugilistica; Agostino Omini, presidente federazione italiana ciclistica; Jacopo Matteoni, vice presidente federazione italiana tiro a volo; Carlo Rossi, vice presidente federazione italiana tiro a volo; Michelangelo Borriello, presidente unione italiana tiro a segno; Aldo Notari, presidente federazione italiana baseball; Arrigo Gattai, presidente federazione italiana sport invernali; Gustavo Tuccimei, presidente federazione italiana medico sportiva; Alessandro Nati, presidente panatlon; Vittorio Magni, presidente ARCI-caccia; Alfredo Martini, commissario tecnico nazionale ciclismo; Gianni Motta, ex campione ciclismo; Vittorio Adorni, ex campione del mondo di ciclismo; «Spillo» Altobelli, calciatore nazionale italiano; Luciano Giovannetti, pluricampione olimpico tiro al piattello; Daniele Cioni, campione del mondo tiro al piattello; Ernesto Vercesi, assessore agricoltura caccia e pesca regione Lombardia; Guido Grilli, vice presidente provincia di Genova; Mario Angeli, sindaco di Novi Ligure; Giuseppe Mirabelli, sindaco di Alessandria; Nicola Di Cagno, presidente consiglio regionale della Puglia; Francesco Franzò, presidente provincia di Alessandria; Gianni Giannini, vice presidente amministrazione provinciale di Lucca; Michele Moretti, assessore turismo regione Piemonte; Franco Ascani, assessore sport, caccia e pesca provincia di Milano; Affatato, assessore turismo regione Puglia; Domenico Cavalieri, assessore caccia e pesca provincia di Catanzaro; Lamberto Toscani, assessore agricoltura provincia d Padova; Gianroberto Lovari, assessore agricoltura, caccia e pesca provincia di Roma; Fausto Gianetti, assessore agricoltura, caccia e pesca provincia di Varese; Goffredo Pazzaglia, capo ufficio caccia provincia di Pesaro; Domenico Bavaro, capo ufficio caccia regione Puglia; Livio Rocchi, assessore caccia e pesca provincia di Ancona; Salvatore Lauricella, presidente assemblea regionale siciliana.

LA CACCIA NELLA CEE

FACE

12 nazioni a confronto

UNAVI



A proposito dei minacciati referendum anticaccia, prendiamo atto che la Commissione Agricoltura della Camera ha deciso di risolvere la controversia in atto con una serie di norme che dovrebbero portare al recepimento della Direttiva Cee per la tutela degli uccelli selvatici, oltre ad alcune modifiche ed integrazioni della legge 968 (che regola l'attività venatoria) e dell'articolo 842 del codice civile (che regola l'accesso nei fondi agricoli).

Anche se il prezzo da noi pagato è ancora una volta assai alto, tale provvedimento darà nuova legittimità alla caccia, eviterà probabilmente la iniziativa referendaria e renderà assai difficile l'accoglimento di nuove richieste di consultazioni popolari per l'abolizione o per ulteriori limitazioni dell'attività venatoria.

Per anni, gli anticaccia erano riusciti a mobilitare l'emozione dell'opinione pubblica con una campagna che soprattutto nella scorsa estate aveva toccato punte di intollerabile violenza. Non è stato lasciato nulla di intentato. Atti di irresponsabile bracconaggio hanno avuto lo stesso rilievo giornalistico dei più clamorosi fatti di cronaca nera finendo così sulle prime pagine di alcuni quotidiani e nelle più popolari trasmissioni televisive, con l'interessata complicità di piccoli personaggi in cerca di simpatie. Il cacciatore è stato dipinto come un violento, un distruttore della fauna, un sadico, un individuo pericoloso per la società.

In particolare, la caccia in Italia è stata descritta come un'attività disordinata e regolata da leggi troppo permissive. È stato fatto un arbitrario confronto con quanto avviene negli altri Paesi della Cee, dove secondo gli anticaccia italiani, l'attività venatoria sarebbe più severamente regolata. Siamo in grado di smentire le accuse con uno schema comparativo che pubblichiamo in questo nostro inserto.

Scopo della campagna promossa da verdi, ecologisti interessati, associazioni protezionistiche in crisi di vocazioni, era provocare lo scontro, dividendo non solo le forze politiche, ma l'intero Paese, sue due fronti contrapposti; nascondere i veri inquinatori, seminare odii e divisioni allo scopo di «movimentare» – secondo le loro stesse ammissioni – la vita pubblica italiana; cercare spazi politici.

In questo momento, che non nascondiamo è ancora molto pericoloso per l'attività venatoria e per un sereno piano di salvaguardia dell'ambiente, occorre stringere le fila, non lasciarsi sedurre da divisioni e da fughe in avanti, restare compatti e uniti.

Questo è lo scopo della nostra iniziativa che consentirà a tutti noi di produrre risposte adeguate a ogni livello.

NON SIAMO GLI ULTIMI

ITALIA



PERIODO: 18 Agosto / 10 Marzo (con aperture e chiusure relative alle varie specie e ai sistemi di caccia. La Commissione agricoltura della Camera chiede l'apertura alla terza domenica di settembre e la chiusura al 31 gennaio. Tali date possono essere, su richiesta delle Regioni, anticipate alla prima domenica di settembre e posticipate alla fine di febbraio).
ORARIO: da un'ora prima della levata del sole al tramonto.
LIMITAZIONE CARNIERE: si.
LIMITAZIONE GIORNATE DI CACCIA: si (con massimo di tre a settimana).
TESSERINO DI CACCIA: si (con obbligo di segnare quotidianamente i capi abbattuti e la giornata di caccia).
USO FUCILE: massimo tre colpi (uno in canna, due nel serbatoio).
USO RICHIAMI VIVI: si (né accecati, né mutilati).
TERRITORIO DI CACCIA: libero e riservato.
OBBLIGO DI ESAMI: teorici.
DIRETTIVA CEE: in via di recepimento.



PORTOGALLO



PERIODO: da agosto a fine febbraio (con possibilità di diverse chiusure per specie).
ORARIO: da un'ora prima dell'alba a un'ora dopo il tramonto.
LIMITAZIONE CARNIERE: no.
LIMITAZIONE GIORNATE DI CACCIA: no.
CARNET DI CACCIA: no.
USO FUCILE: massimo tre colpi (uno in canna; due nel serbatoio).
USO RICHIAMI VIVI: si (né accecati, né mutilati).
TERRITORIO DI CACCIA: riservato.
OBBLIGO DI ESAMI: no.
DIRETTIVA CEE: non recepita.

SPAGNA



PERIODO: da agosto a fine febbraio (con possibilità di diverse chiusure per specie).
ORARIO: da un'ora prima dell'alba a un'ora dopo il tramonto.
LIMITAZIONE CARNIERE: no.
LIMITAZIONE GIORNATE DI CACCIA: no.
CARNET DI CACCIA: no.
USO FUCILE: massimo tre colpi (uno in canna; due nel serbatoio).
USO RICHIAMI VIVI: si (né accecati, né mutilati).
TERRITORIO DI CACCIA: riservato.
OBBLIGO DI ESAMI: no.
DIRETTIVA CEE: non recepita.





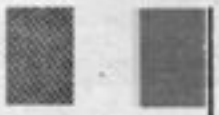


OLANDA



PERIODO: 18 Agosto / 31 Gennaio (il colombaccio, la ghiandaia, la gazza e il corvo sono cacciabili tutto l'anno).
ORARIO: da un'ora prima dell'alba e un'ora dopo il tramonto.
LIMITAZIONE CARNIERE: no.
LIMITAZIONE GIORNATE DI CACCIA: no.
CARNET DI CACCIA: no.
USO FUCILE: massimo tre colpi (uno in canna, due nel serbatoio).
USO RICHIAMI VIVI: si (né accecati, né mutilati).
TERRITORIO DI CACCIA: riservato.
OBBLIGO DI ESAMI: teorici e pratici.
DIRETTIVA CEE: non recepita.

FRANCIA



PERIODO: 14 Luglio / fine Febbraio (con date variabili secondo i vari dipartimenti).
ORARIO: dall'alba al tramonto (la caccia alle anatre è permessa anche di notte).
LIMITAZIONE CARNIERE: no.
LIMITAZIONE GIORNATE DI CACCIA: no.
CARNET DI CACCIA: no.
USO FUCILE: massimo tre colpi (uno in canna, due nel serbatoio).
USO RICHIAMI VIVI: si (né accecati, né mutilati).
TERRITORIO DI CACCIA: riservato.
OBBLIGO DI ESAMI: teorici.
DIRETTIVA CEE: non recepita.

BELGIO

PERIODO: 24 Luglio / 31 Gennaio (il colombaccio è cacciabile tutto l'anno).
ORARIO: da mezz'ora prima dell'alba a mezz'ora dopo il tramonto.
LIMITAZIONE CARNIERE: no.
LIMITAZIONE GIORNATE DI CACCIA: no.
CARNET DI CACCIA: no.
USO FUCILE: fino a cinque colpi.
USO RICHIAMI VIVI: si (né accecati, né mutilati).
TERRITORIO DI CACCIA: libero e riservato.
OBBLIGO DI ESAMI: teorici.
DIRETTIVA CEE: non recepita.



GRAN BRETAGNA

PERIODO: 12 Agosto / 31 gennaio (il colombaccio, la ghiandaia, la gazza e il corvo sono cacciabili tutto l'anno).
ORARIO: da un'ora prima dell'alba a un'ora dopo il tramonto.
LIMITAZIONE CARNIERE: no.
LIMITAZIONE GIORNATE DI CACCIA: no.
CARNET DI CACCIA: no.
USO FUCILE: massimo tre colpi (uno in canna; due nel serbatoio).
USO RICHIAMI VIVI: si (né accecati, né mutilati).
TERRITORIO DI CACCIA: riservato; libero lungo le coste.
OBBLIGO DI ESAMI: no.
DIRETTIVA CEE: non recepita.

LUSSEMBURGO

PERIODO: 1 settembre/31 gennaio (il colombaccio, la ghiandaia, la gazza e il corvo sono cacciabili tutto l'anno).
ORARIO: da mezz'ora prima dell'alba a mezz'ora dopo il tramonto.
LIMITAZIONE CARNIERE: no.
LIMITAZIONE GIORNATE DI CACCIA: no.
CARNET DI CACCIA: no.
USO FUCILE: massimo tre colpi (uno in canna; due nel serbatoio).
USO RICHIAMI VIVI: si (né accecati, né mutilati).
TERRITORIO DI CACCIA: riservato.
OBBLIGO DI ESAMI: teorici e pratici.
DIRETTIVA CEE: recepita.

DANIMARCA

PERIODO: 1 agosto/fine febbraio (il colombaccio, la ghiandaia, la gazza e il corvo sono cacciabili tutto l'anno).
ORARIO: da un'ora e mezza prima dell'alba a un'ora dopo il tramonto.
LIMITAZIONE CARNIERE: no.
LIMITAZIONE GIORNATE DI CACCIA: no.
CARNET DI CACCIA: si (deve essere consegnato compilato a fine stagione con giornate e abbattimenti).
USO FUCILE: massimo tre colpi (uno in canna; due nel serbatoio).
USO RICHIAMI VIVI: si (né accecati, né mutilati).
TERRITORIO DI CACCIA: riservato.
OBBLIGO DI ESAMI: teorici e pratici.
DIRETTIVA CEE: recepita.

IRLANDA

PERIODO: 1 Settembre / 31 Gennaio (il colombaccio, la ghiandaia, la gazza, il corvo, il passero, lo storno e il gabbiano sono cacciabili tutto l'anno).
ORARIO: da un'ora prima dell'alba a un'ora dopo il tramonto.
LIMITAZIONE CARNIERE: no.
LIMITAZIONE GIORNATE DI CACCIA: no.
CARNET DI CACCIA: no.
USO FUCILE: massimo tre colpi (uno in canna, due nel serbatoio).
USO RICHIAMI VIVI: si (né accecati, né mutilati).
TERRITORIO DI CACCIA: libero e riservato.
OBBLIGO DI ESAMI: no.
DIRETTIVA CEE: non recepita.

GERMANIA OCC.

PERIODO: 1 settembre/31 gennaio (oca selvatica: da 1° agosto; gallo cedrone e forcello: dal 1. al 31 maggio; colombaccio e tortora: dal 1. luglio al 30 aprile; gabbiano reale: dal 15 luglio al 30 aprile; gazza, ghiandaia, passero e corvo: tutto l'anno).
ORARIO: dall'alba al tramonto.
LIMITAZIONE CARNIERE: no.
LIMITAZIONE GIORNATE DI CACCIA: no.
CARNET DI CACCIA: no.
USO FUCILE: massimo tre colpi (uno in canna; due nel serbatoio).
USO RICHIAMI VIVI: si (né accecati, né mutilati).
TERRITORIO DI CACCIA: riservato.
OBBLIGO DI ESAMI: teorici e pratici.
DIRETTIVA CEE: non recepita.

GRECIA

PERIODO: da agosto a fine febbraio (con possibilità di diverse chiusure per specie).
ORARIO: da due ore prima dell'alba a due ore dopo il tramonto.
LIMITAZIONE CARNIERE: no.
LIMITAZIONE GIORNATE DI CACCIA: no.
CARNET DI CACCIA: no.
USO FUCILE: non più di tre colpi (uno in canna; due nel serbatoio).
USO RICHIAMI VIVI: si (né accecati, né mutilati).
TERRITORIO DI CACCIA: libero.
OBBLIGO DI ESAMI: no.
DIRETTIVA CEE: non recepita.

UN PRONTUARIO DI RISPOSTE ALLE ACCUSE DEGLI ANTICACCIA

– La fauna selvatica è un bene della terra come il grano, la frutta, i boschi.
– La fauna selvatica è una risorsa alimentare.
– La fauna selvatica è una risorsa rinnovabile.
– La fauna selvatica è un capitale che l'uomo ha il dovere di preservare. Ma deve anche prelevarne gli utili, come fa il pastore col suo gregge.
– La fauna selvatica va protetta nel suo insieme, comprese le specie non cacciabili.

– La caccia è la più antica delle attività sociali dell'uomo. Dalla caccia sono nati il linguaggio, l'organizzazione di gruppo, la religiosità, le prime forme di espressione artistica, la facoltà di astrarre.
– La caccia è prelievo controllato degli utili provenienti dal capitale-fauna.
– La caccia è gestione della fauna e del territorio. Abolire la caccia significherebbe: crescita incontrollata di alcune specie a danno di altre, degenerazione dei dati specifici trasmettibili. I danni dell'agricoltura, poi, diverrebbero insostenibili.



– Dove non c'è caccia, o dove questa non è ben regolamentata, non c'è nemmeno fauna selvatica. Citare l'esempio positivo del Trentino, dell'Alto Adige, del Tarvisiano e delle varie zone gestite privatamente o socialmente. Citare l'esempio negativo dei parchi e delle oasi dove non c'è caccia di selezione e che sono serbatoi di malattie.

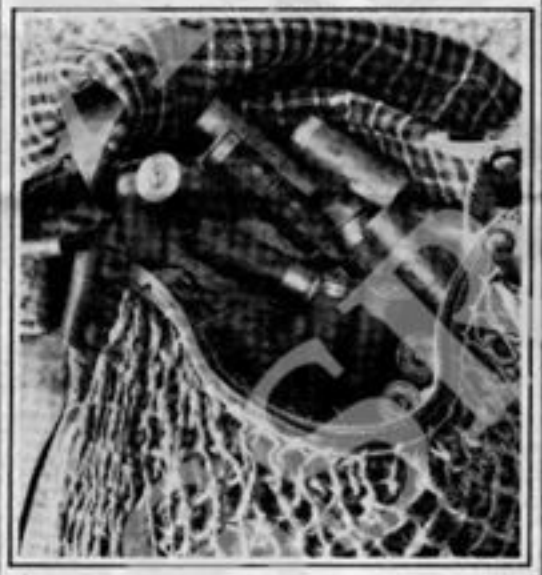
– Il cacciatore esercita un'attività legale e un diritto riconosciuto dalla legge.
– Il cacciatore è un cittadino incensurato.
– Il cacciatore combatte gli inquinamenti.
– Il cacciatore offre il suo contributo volontario e la sua esperienza contro gli incendi boschivi e le altre calamità naturali.
– Il cacciatore sostiene le spese per i ripopolamenti della fauna e per la vigilanza.
– Il cacciatore collabora alla gestione delle zone protette (parchi, oasi, zone di ripopolamento, ecc.).

– Il cacciatore esercita la sua attività per pochi giorni l'anno, ma lavora per dodici mesi producendo ambienti e fauna.
– Il cacciatore è elemento insostituibile nell'equilibrio biologico perché controlla le specie animali in eccesso.
– Il cacciatore è favorevole alla creazione di nuove strutture per la tutela della fauna, della flora, ma è anche convinto che esse devono essere concepite per uso plurimo e non gestite secondo una concezione di sterile protezione, avulsa dai rapporti con le comunità civili che vivono e lavorano in quelle aree.
– Il cacciatore si schiera senza mezzi termini sulla frontiera ecologica con tutto il suo peso e il suo impegno.
– Il cacciatore ha coscienza che ormai c'è spazio soltanto per una caccia adeguata ai tempi, e cioè per una caccia biologica: il prelievo venatorio deve essere preventivamente calcolato e rapportato alle reali possibilità ambientali e faunistiche.

– La Direttiva CEE non è contraria alla caccia.
– La Direttiva CEE ha come scopo principale la protezione degli habitat dove vive la fauna selvatica.
– La Direttiva CEE non proibisce l'uso del fucile a tre colpi. Proibisce di avere più di due colpi nel caricatore, il che non esclude che ce ne possa essere un terzo nella camera di scoppio.
– La Direttiva CEE prevede, all'articolo 9, la concessione di deroghe alle regioni.
– La Direttiva CEE contiene norme in gran parte già presenti nella legge che regola l'attività venatoria in Italia: il divieto dell'uso del fucile a più di tre colpi; l'impiego di richiami vivi accecati o mutilati; l'uccellagione; il rispetto dei periodi ornitologici più opportuni.
– La Direttiva CEE fa salve le tradizioni popolari. I nemici della caccia hanno tentato in tutti i modi di impedire il recepimento della Direttiva CEE che avrebbe dato nuova legittimità alla caccia.

– La Direttiva CEE è stata recepita soltanto da due Paesi della Comunità: Lussemburgo e Danimarca.
– L'Italia è il Paese della CEE che ha la più severa regolamentazione della caccia.
– In Italia si caccia al massimo tre giorni a settimana nel periodo che va dall'apertura estiva alla chiusura. In Belgio il colombaccio è cacciabile tutto l'anno; in Francia la caccia alle anatre è permessa anche di notte; in Gran Bretagna il colombaccio, la ghiandaia, la gazza e il corvo sono cacciabili tutto l'anno. In Irlanda il colombaccio, la ghiandaia, la gazza, il corvo, il passero, lo storno e il gabbiano sono cacciabili tutto l'anno. In Olanda, in Lussemburgo e Danimarca il colombaccio, la ghiandaia, la gazza e il corvo sono cacciabili tutto l'anno. In Germania l'oca selvatica è cacciabile in agosto, il gallo cedrone e il forcello dal 1. al 31 maggio; il colombaccio e la tortora dal 1. luglio al 30 aprile; il gabbiano reale dal 15 luglio al 30 aprile. La gazza, la ghiandaia, il passero e il corvo sono cacciabili tutto l'anno.
– L'Italia è l'unico Paese europeo che ponga limiti di giornate e di carniere. In Gran Bretagna, Irlanda, Spagna, Portogallo e Grecia non c'è bisogno di esami per ottenere la licenza di caccia. Soltanto in Italia si è obbligati a segnare volta per volta, sul tesserino regionale, i capi abbattuti, dentro o fuori regione. In Danimarca il tesserino va riempito alla fine della stagione. In tutti gli altri 10 Paesi della CEE non esiste tesserino o carnet di caccia.
– Per uccidere meglio e senza fatica l'uomo inchi impone agli altri, con ogni modo, la sua volontà. La violenza è quella di chi incendia e inquina.

– Nessuno è obbligato ad amare o odiare la caccia. Noi non obblighiamo nessuno ad andare a caccia. Così nessuno può obbligare noi a non andarci.
– Chiunque ha il diritto di far voto di castità o di parò ad addomesticare gli animali. Questo avveniva 10 mila anni fa.
– Chi odia la caccia dovrebbe fare un giro nei mattatoi comunali o in un'industria per la produzione di conigli.
– Chi dice che i cacciatori sono sanguinari non ha mai visto sgozzare un agnello o un maiale.
– Un animale da carne non ha nessuna possibilità di salvarsi. Il selvatico sì. Quelli che si salvano sono i migliori e garantiranno la riproduzione della specie e la trasmissione di sane caratteristiche genetiche.
– La violenza è quella di mangiare solo verdure, ma non può imporci la sua morale e la sua visione della vita.



– I cacciatori rispettano il calendario venatorio, ma gli ecologisti della domenica che spiano e fotografano gli animali nei momenti più delicati e segreti della loro vita non hanno regole e fanno più danno impedendo una normale riproduzione e quindi danneggiando le specie. Il fucile, invece, raccoglie soltanto il sovrappiù di un capitale che deve restare sempre inalterato ed opera una salutare selezione.

– La caccia produce un fatturato annuo di oltre mille miliardi (dati Proter - Censis).

– La caccia dà lavoro a circa 40 mila addetti e quindi fa vivere circa 150 mila persone. A questi vanno aggiunti tutti coloro che lavorano nelle attività collegate (turismo, buffetteria, abbigliamento, ecc.). Molto cinicamente gli abolizionisti non si preoccupano del fatto che tutta questa gente si troverebbe sul lastrico, se la caccia venisse preclusa. Essi sostengono che le industrie armiere possono riconvertire la produzione. Ma chi ne pagherebbe il costo che viene calcolato (dati Anpam) sulla base di circa un miliardo per ogni posto di lavoro?

– Gli abolizionisti che hanno promosso i due referendum contro l'attività venatoria barano anche con quelli che non amano la caccia. In realtà, se i due referendum «passassero» non verrebbe abolita la caccia (che è prevista dalla Costituzione), ma questa verrebbe consegnata nelle mani dei privati e di coloro che possono permettersi il lusso di una quota in una qualsiasi azienda venatoria, o che possono andare all'estero.

– Attualmente i cacciatori italiani, delusi e perseguitati, lasciano nelle casse dei paesi esteri (che più razionalmente di noi hanno gestito la fauna e l'ambiente senza isterismi protezionistici) circa 250 miliardi l'anno.

– I cacciatori vengono comunemente accusati di uccidere per divertimento. Il loro divertimento è identico a quello di chi uccide per procura comprando una pelliccia, un paio di scarpe, una borsetta o anche tre etti di fettine. Nessuno di questi beni, infatti, è essenziale. Gli indumenti possono essere sintetici e le fettine dieteticamente sostituibili con la pasta e fagioli. La morale e il pietismo anti-caccia sono soltanto ipocrisie.

– Forse vi piace andare a pesca, a sciare, raccogliere funghi o asparagi selvatici. Oppure avete qualche altro hobby come il trekking, la montagna, la nautica. Sappiate che quelli che oggi propongono i referendum contro la caccia, domani se la prenderanno con le vostre piccole e innocenti manie.

– Lo scopo dei più irriducibili partigiani dei referendum – l'hanno apertamente dichiarato – non è abolire la caccia, né ottenere leggi più severe, ma raccogliere a tutti i costi le firme per avere maggior potere politico. Siamo alle solite: la natura è stata per anni ignorata dai politici di ogni fede. Poi è diventata moda. Oggi è pretesto politico e occasione di dolorose lacerazioni e divisioni.

– La linea «caccia sì – caccia no» attraversa non solo tutti i partiti, ma anche i giornali, le televisioni pubbliche e private. Persino le famiglie. E questo che vogliono verdi e radicali: dividere il Paese, provocare lo scontro. Il tutto, allo scopo di contare di più in un Paese che al momento li ignora.



– Il dichiarato ecologismo dei cacciatori viene spesso contestato. In realtà i cacciatori più di ogni altro hanno interesse ad un ambiente sano e ricco di fauna selvatica.



48

Prof. Dott. Franco Nobile

L. D. Semeiotica Chirurgica dell'Università di Siena
Specialista in Oncologia
Presidente prov. della Lega Italiana per la lotta contro i tumori

53100 SIENA
Studio: Via del Cavallerizzo, 1 - Tel. (0577) 285147
Abit.: Via S. Benedetto, 24 - Tel. (0577) 51031

Chiar.mo prof. Francesco De Martino
Via Aniello Falcone, 258
80127 - NAPOLI

Carissimo Professore,

memore della vecchia amicizia, Ti invio un mio articolo sull'Unità di oggi a proposito del tentativo referendario di abrogare non tutta la caccia, ma solo quella democratica, anzichè apportare le necessarie modifiche alla legge cornice.

Qualora Tu ritenessi opportuno spezzare un'autorevole lancia in favore della vera caccia, potresti inviare un Tuo illuminato ed illuminante parere al compagno Macaluso, direttore dell'Unità?

Grazie, anche a nome dei cacciatori toscani. Con affetto profondo, Tuo

Franco Nobile

l'Unità MERCOLEDÌ 19 MARZO 1986

La caccia

Un referendum in difesa della natura?

La «Gazzetta ufficiale» del 4 marzo ha pubblicato due richieste di referendum popolari, ricevute dalla Corte di Cassazione ed avanzate dall'Associazione «Amici della Terra». Da un settimanale a grossa tiratura apprendiamo che alla presentazione c'erano anche i rappresentanti della Lega Ambiente, di Italia Nostra, del Wwf e della Lipu, cui si sono aggiunte poi la Lega Anticaccia, la Lega Antivivisezionista e la Federnatura.

Il primo quesito referendario riguarda l'abrogazione di 23 dei 37 articoli della legge n. 968/1977 su «Principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia». Essenzialmente, si chiede l'abrogazione degli articoli riguardanti l'esercizio della caccia controllata; l'elenco delle specie cacciabili ed il calendario venatorio; la gestione sociale del territorio; gli allevamenti e l'importazione di selvaggina; i divieti, le sanzioni e la vigilanza; le associazioni venatorie. Trattandosi di un referendum «contro la caccia e in difesa della natura» siamo rimasti perplessi quando, esaminando i restanti 14 articoli della legge, ci siamo resi conto che resterebbero in vigore non solo la delega alle Regioni in materia di caccia ed i piani faunistici (comprese le zone per addestrare i cani e per produrre selvaggina) ma addirittura la licenza di caccia con relative tasse e le aziende faunistico-venatorie, cioè le ex-riserve private.

Ma allora quale caccia si intenderebbe abrogare? Cioè quali cacciatori dovrebbero «deporre le armi»? La risposta è chiaramente esplicitata nell'altro referendum, che chiede l'abrogazione dell'art. 842 del Codice civile, in base al quale oggi il proprietario di un fondo non può impedire che vi entri chi sia munito di regolare licenza di caccia. Ciò significa che, in caso di successo del referendum, domani avrà diritto di cacciare solo il proprietario del terreno e quanti compreranno da lui tale diritto.

Chi scrive è un cacciatore, che per evitare il deserto faunistico approverebbe di corsa una sospensione della caccia e, se necessario, la sua abolizione: nell'interesse di tutti, animali compresi. Ma non certo la sua privatizzazione, nell'interesse di pochi, perché decreterebbe il trionfo di quel consumismo venatorio che suscita tante giuste proteste.

Dunque la coppiola referendaria, anziché sparare un deciso «caccia no», propone una distinzione fra cacciatori, o meglio una discriminazione, in base a criteri diversi da quelli della lavagna del maestro, cioè buoni e cattivi. Vale a dire in base a criteri che ci sembrano discutibili sul piano ecologico, sociale e politico.

Tutta la fauna, dalla farfalla al tordo, è un prezioso indicatore biologico del grado di malessere ambientale e la sua rarefazione desta un giustificato allarme sociale: che deve mobilitarci, non solo per difendere gli animali selvatici, ma soprattutto per intervenire su tutto il territorio contro le molteplici cause di nocività ambientale, che attentano anche alla nostra salute. Tale compito è talmente vasto e complesso, che c'è bisogno del concorso di tutti, cacciatori compresi.

Ma una privatizzazione della caccia, quale concreto contributo porterebbe alla ristrutturazione faunistica del Paese, quali alleanze sociali solleciterebbe per gestirla, e che convenienza troverebbe a risanare quegli habitat che non l'interessano direttamente? Un esempio. La disordinata espansione del cinghiale danneggia non solo le colture agricole, ma anche la fauna minore. Nella sola Toscana i danni hanno superato il miliardo, pur essendone stati abbattuti ben cinquantamila. Domani, dovremo pagare un esercito di guardie (ma quali?) per surrogare le centinaia di migliaia di cacciatori che invece oggi pagano una tassa, perché i cinghiali non invadano anche i giardini.

Una volta abrogati divieti, sanzioni e vigilanza, già oggi insufficiente, la protesta dei tanti cacciatori esclusi (etichettata come disobbedienza civile, esproprio proletario o furto, secondo i punti di vista) dilaterebbe a dismisura l'area di uno spietato bracconaggio. Come per altre patologie sociali maggiori, i bracconieri sarebbero tollerati, come l'economia sommersa del contrabbando.

Oltre ai proprietari di terre, solo chi è dotato di adeguati mezzi finanziari andrebbe a caccia legalmente. Ma a pagamento. Sia all'estero, con buona pace della nostra bilancia economica, sia affittando terreni o comprando permessi, per fucilare selvatici nati in gabbia la sera, liberati sotto il naso la mattina e con l'optional della ricevuta fiscale attaccata alla coda.

In conclusione, deporrebbero le armi solo i cacciatori che non hanno la disponibilità morale dei primi, cioè i più onesti, né le possibilità materiali dei secondi. Anche il cane è un animale ed ha i suoi diritti. Ma quanti dei due milioni di cani da caccia, divenuti inutili, verranno forzatamente irreggimentati nella legione straniera dei randagi e degli inselvatichiti?

La caccia è un comparto economico di oltre mille miliardi, compreso l'indotto, e domani entrerebbero in crisi fiorenti settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Siamo fiduciosi che il miraggio di un facile profitto legato ai carnieri di facoltosi clienti, invece degli aleatori e sudati guadagni per la cronica crisi dell'agricoltura, non riuscirà ad allettare chi si sente profondamente legato alla terra che lavora. Anche perché il recente accordo tra le Regioni e le associazioni agricole e venatorie (di cui è auspicabile il sollecito recepimento in sede di revisione della legge contestata dai referendum) riconosce il ruolo primario degli agricoltori, ne incentiva l'impegno come operatori faunistici ed agrituristici, e li stimola a collaborare con i cacciatori nella gestione sociale delle risorse faunistiche.

Se non si valutasse a fondo la posta messa in palio dai due referendum sul piano della democrazia politica ed economica, si rischierebbe di trovarsi coinvolti non in una scelta di campo pro o contro la caccia, attività sempre opinabile, bensì in concezioni dei diritti dei cittadini, della partecipazione, della difesa ambientale, del rispetto delle minoranze e della stessa iniziativa privata, ben diverse da quelle per cui ci siamo sempre battuti. Ciò vale anche per certe frettolose adesioni all'iniziativa referendaria: per emotività, per scarsa informazione, per emulazione oppure per badare più alle sigle associazionistiche che ai loro programmi? Ma vale soprattutto per le reazioni di segno opposto, altrettanto discutibili: come la creazione di nuove associazioni venatorie, perché questa area del privato sociale è già abbastanza affollata, o addirittura cadendo nel tranello del partito dei cacciatori, che si isolerebbe in un corporativismo sterile, senza agire sulle molteplici cause strutturali che alimentano il dissesto ambientale e faunistico.

Vorremmo concludere esprimendo tuttavia la speranza che i promotori dei referendum abbiano inteso precostituirsi un potere contrattuale, in vista della revisione della normativa sulla caccia. In tale sede, il loro contributo di competenze, di esperienze e di proposte avrebbe certamente modo di esplicitarsi e di confrontarsi meglio che in un rigido e drastico scontro referendario.

Franco Nobile

50

Caccia, parte il referendum Una polemica della Fgci

Pietro Folena: «Perplessità per le strumentalizzazioni del partito radicale»

ROMA — Comincia domani in tutta Italia la raccolta delle cinquecentomila firme necessarie per i due referendum contro la caccia. L'iniziativa è stata promossa com'è noto, da tutte le associazioni ambientaliste e protezioniste (Amici della terra, Italia Nostra, Lega Ambiente, Wwf, Lac, Lav, Lipu, Federnatura e Coordinamento Liste verdi) e sostenuta dal settimanale *L'Espresso*. Hanno aderito anche il Partito radicale, Democrazia proletaria, la Fgci, la Fgsi, gruppi e comitati locali. Personalità del mondo della cultura e dello spettacolo a titolo personale hanno dichiarato di appoggiare l'iniziativa. Fra essi, Alberto Moravia, Natalia Ginzburg, Camilla Cederna, Alberto Bevilacqua, Mario Soldati, Antonio Cederna, Marcello Mastroianni, Luigi Comencini, Pupi Avati, Giulietta Masina, Luigi Squarzina e Carlo Lizzani.

Il Comitato nazionale per il referendum contro la caccia, che raggruppa tutti i promotori, avrà il compito di coordinare la raccolta delle firme sui duecento tavoli disseminati in tutta Italia. «Tuttavia il modo in cui la campagna referendaria sta partendo — ha dichiarato Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci — suscita grandi perplessità. La Fgci e i centri per l'ambiente hanno aderito all'iniziativa sulla base di un'impostazione rigorosamente ambientalista: non si tratta di abolire la caccia, di criminalizzare i cacciatori. Il vero problema per la Fgci sta nel fatto che l'esercizio della caccia produce un ulteriore aggravamento del degrado ecologico, già reso drammatico dalla cementificazione del territorio e dal massiccio uso di fertilizzanti e pesticidi in agricoltura». «Gli obiettivi della nostra battaglia — dice ancora Folena — sono la restrizione del calendario venatorio, la limitazione delle specie cacciabili, una seria politica di protezione della selvaggina, l'eliminazione del nomadismo venatorio, la soppressione dell'uccellagione, una più cauta e scientifica gestione delle tecniche di ripopolamento faunistico». Il segretario della Fgci infine rileva come il Partito radicale, che in un primo momento si era tirato fuori della partita, ora tenti di strumentalizzarla per altri fini, compiendo un «assemblaggio demagogico fra questa e le campagne referendarie volute da Martelli». «I radicali si confermano come obbedienti marionette in mano agli abili registi craxiani del pentapartito — afferma Folena — e da parte loro e di altre forze c'è il tentativo di spostare il confronto da una discussione di merito a una fanatica crociata. In molte realtà del paese l'accoppiata Pr-Psi sta cercando di snaturare in questo modo il senso di quella che doveva essere e deve divenire una grande battaglia civile».

La Federazione giovanile comunista chiede allora al Comitato promotore del referendum di esprimersi su queste strumentalizzazioni sconfessando apertamente il Pr e di scegliere una cristallina linea di comportamento. «La Fgci dal canto suo — conclude Pietro Folena — non ha la benché minima intenzione di subire lo stravolgimento dei contenuti e delle finalità di questa battaglia in difesa della natura».

Da registrare infine la presa di posizione dell'Ente protezione animali (Enpa) il quale accusa i promotori del referendum di essersi fatti coinvolgere in una «farsa propagandistica», indegna dei veri protezionisti. L'Enpa è infatti convinta che anche in caso di vittoria, sarà abrogata solo la possibilità di cacciare su terreni altrui, mentre i proprietari dei fondi potranno continuare a farlo; di conseguenza non prenderà parte a nessun livello alla campagna referendaria.

l'Unità 6 aprile 86

51

La crudeltà sugli animali non è solo delle doppiette

di MASSIMO FINI

L'ALTRO GIORNO durante il programma «Pronto... chi gioca?» di Enrica Bonaccorti è stato presentato il libro «Memorie d'un cacciatore pentito» di Guerrino Giorgetti e si è aperto sulla questione un dibattito dove l'«altra parte» era rappresentata da un membro dell'Associazione cacciatori, un pover'uomo assolutamente inadeguato alla bisogna che è stato seppellito dal disprezzo di tutti gli astanti a cominciare dalla stessa Bonaccorti per finire a Donatella Rettore, anima notoriamente sensibile. Dalla regia è intervenuto anche Gianni Boncompagni per far sapere che anche lui è contro la «barbarie» della caccia e prendersi la sua buona razione di applausi.

Premetto che non ho mai preso una doppietta in mano, ma questa campagna contro la caccia mi sembra una delle più colossali ipocrisie dei nostri tempi. L'assassinio del mondo animale, con la scomparsa di centinaia di specie, si deve all'avanzata della civiltà industriale che ha distrutto foreste, inquinato ogni ambiente, rotto irreversibilmente delicati equilibri ecologici, non certo ai cacciatori. E nelle stalle moderne, dove gli animali sono allevati in batteria, sotto una luce costante perchè facciano di notte giorno, e gli vien l'infarto, l'arteriosclerosi, l'affanno, la nevrosi, c'è più sofferenza animale di quanta vi sia mai stata in una palliottola. Nondimento il *crucifige* tocca solo al cacciatore.

Ma la cosa più grottesca era vedere Boncompagni e compagnia far le «anime belle» della morale ecologica piazzati nel bel centro del simbolo, la Tv, di quel mondo tecnologico che ha pervertito ogni rapporto fra uomo e natura e all'interno di una trasmissione che si segnala per i suoi giochini demenziali. Di che pasta poi sia fatta questa morale l'ha scoperto del tutto involontariamente Enrica Bonaccorti quando, temendo di perdere audience fra il milione e mezzo di cacciatori italiani, ha detto che la caccia, in fondo, si giustifica perchè significa anche turismo e quindi flusso di denaro. Money, sempre money, questo è il problema. Anche se non si riesce a capire perchè uccidere (o lasciar uccidere) gli animali in nome del dio quattrino sia più giustificabile che ucciderli seguendo una pulsione da sempre presente nell'anima dell'uomo.

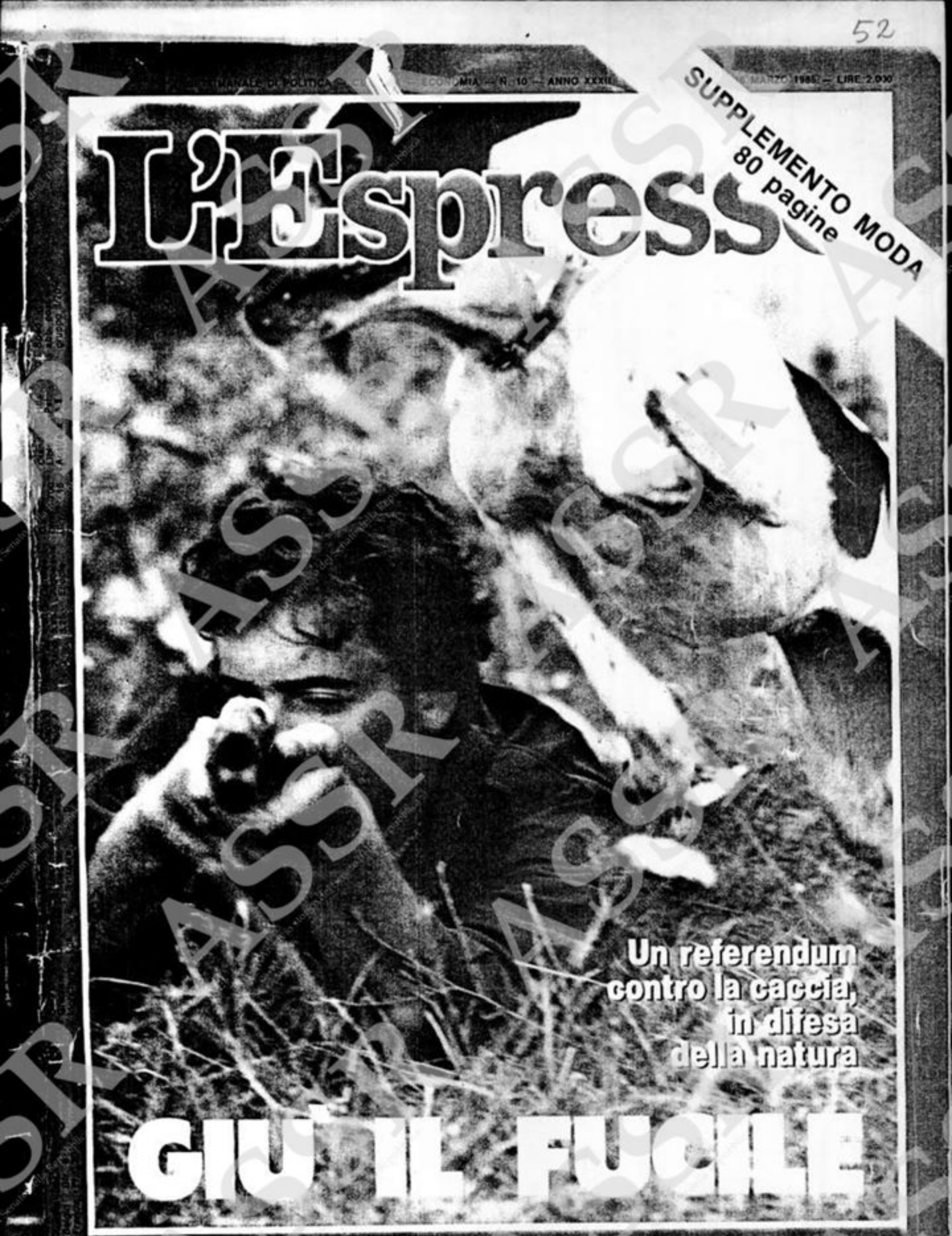
"Il giorno" 20-3-86

52

SETTIMANALE DI POLITICA ECONOMIA — N. 10 — ANNO XXXII — 10 MARZO 1985 — LIRE 2.000

L'Espresso

SUPPLEMENTO MODA
80 pagine



Un referendum contro la caccia, in difesa della natura

GIÙ IL FUCILE

LA CACCIA IN CIFRE

*Una concreta realtà economica**

661
Aziende produttrici (armi e munizioni)

5000
Aziende commerciali

oltre 30.000
posti di lavoro

oltre 1.000 miliardi
di giro d'affari

una tradizione di lavoro
riconosciuta ed apprezzata in tutto il mondo

(*) dati PROTER CENSIS 1982

SIAMO PROPRIO CERTI CHE LA CACCIA IN ITALIA NON CONTI NIENTE?

Beretta

da sempre per la caccia







SIAMO PROPRIO CERTI CHE LA CACCIA IN ITALIA NON CONTI NIENTE?

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica

LA CACCIA IN CIFRE

55

Una determinante realtà politica

1.498.545
Cacciatori praticanti*
Una base politica e sociale valutabile
oltre 7 milioni
di elettori
Un confronto politico di per sè chiaro:
elezioni politiche 1983:
Voti Partito Radicale: 811.463
Voti Partito Democrazia Proletaria: 542.476

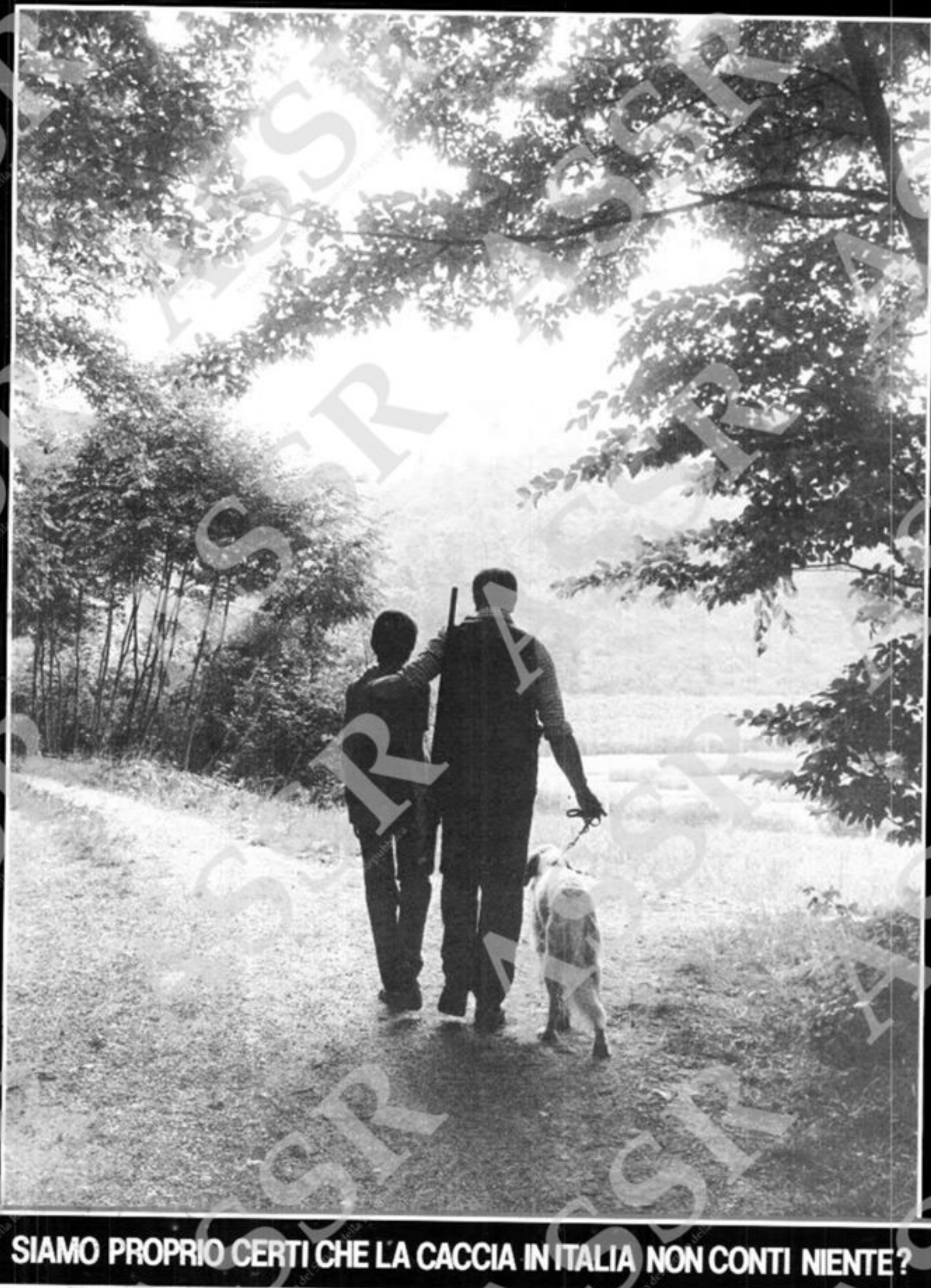
* dati M.A.F. per il 1984

SIAMO PROPRIO CERTI CHE LA CACCIA IN ITALIA NON CONTI NIENTE?

P. BERETTA

Beretta

da sempre per la caccia



SIAMO PROPRIO CERTI CHE LA CACCIA IN ITALIA NON CONTI NIENTE?

LA CACCIA IN CIFRE

57

Una composita realtà sociale

1.498.545
Cacciatori praticanti*

Condizione socio/professionale (**)		Corrispondenti a	
Operai (e agricoltori)	39,2%	588.000	Operai (e agricoltori)
Pensionati	12,2%	183.000	Pensionati
Ceto medio	34,1%	511.000	Ceto medio
Intellettuali	11,7%	175.000	Intellettuali
Imprenditori	1,7%	25.000	Imprenditori
Altri	1,1%	16.000	Altri

* dati M.A.F. per il 1984

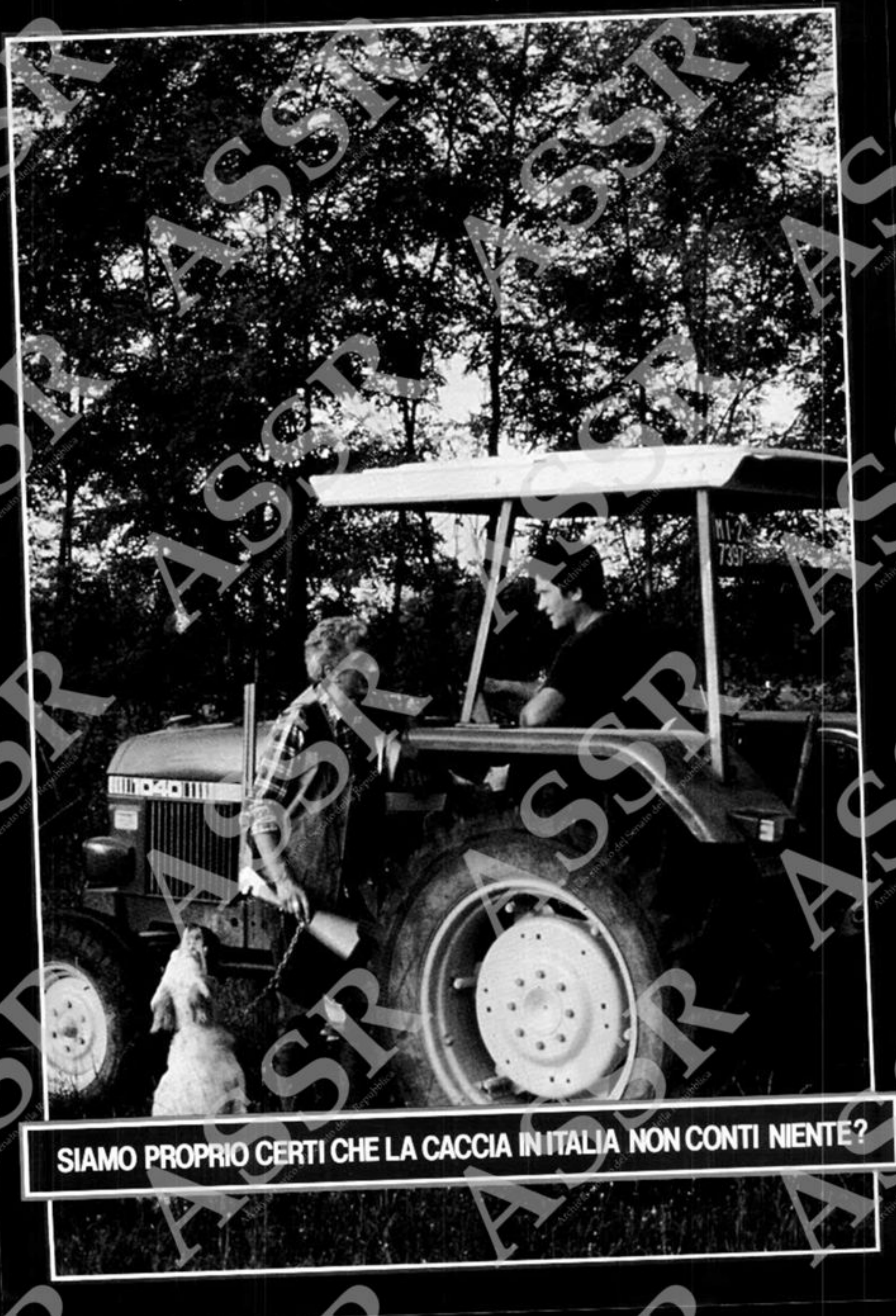
(**) da Quaderni Touring

SIAMO PROPRIO CERTI CHE LA CACCIA IN ITALIA NON CONTI NIENTE?

P. BERETTA

Beretta

da sempre per la caccia


SIAMO PROPRIO CERTI CHE LA CACCIA IN ITALIA NON CONTI NIENTE?

Unità 21.4.90

59

IN ITALIA

I miglioramenti al testo di riforma sull'attività venatoria potrebbero diventare definitivi

Dal Pci l'ok alla procedura in seduta legislativa della commissione Agricoltura Potrebbe saltare il referendum

Caccia, legge prima del 3 giugno?

Il nuovo testo di riforma della caccia presentato l'altro ieri in commissione agricoltura della Camera potrebbe far evitare il referendum del 3 giugno. Il Pci, soddisfatto dei miglioramenti apportati al testo, ha concesso la legislativa, purché non ci siano peggioramenti. Contrari invece i Verdi. I punti qualificanti della riforma: la «residenza venatoria», 25% di territorio protetto, accoglimento delle direttive comunitarie.

STEFANO POLACCHI

ROMA. Per l'abolizione della caccia forse non si voterà. Il nuovo testo presentato l'altro giorno in commissione Agricoltura della Camera e che ha accolto le principali richieste avanzate dai comunisti, potrebbe evitare lo svolgimento del referendum fissato per il 3 giugno. Infatti il Pci ha dato l'ok alla procedura in seduta legislativa, che permetterebbe l'approvazione in tempi rapidi del nuovo testo di riforma della caccia. «L'iter abbreviato, però, ha una condizione essenziale: che il testo presentato l'altro giorno non subisca peggioramenti ma, semmai, miglioramenti» ha affermato Fabio Mussi, responsabile per il Pci della politica culturale, per l'ambiente e il territorio.

Contro l'ipotesi di riforma e di superamento del referendum sono però puntate le doppiette degli ambientalisti e, soprattutto, del Wwf e della Lega antivivisezionista (Lav). I deputati verdi, dal canto loro, hanno cominciato a raccogliere le firme (ne servono almeno 63) tra i colleghi parlamentari per portare in aula la discussione sul testo di riforma e quindi impedire la legislativa e il superamento del referendum. «Dc, Pci e Psi – hanno commentato i verdi – si sono accordati per liquidare la questione in commissione».

Sul tavolo di Mussi, a Botteghe Oscure, si sono ammucchiati già 150 telegrammi degli ambientalisti in appena 48 ore. Tutti hanno la stessa frase: «No alla legge truffa, sì al referendum». Nei mesi scorsi, invece, erano stati i fucili dei cacciatori a sparare contro la proposta di referendum. Il Pci, l'anno scorso, si fece promotore della raccolta di firme per il referendum. Ora lo stesso partito ha gettato le condizioni che potrebbero permettere di evitarlo. Perché?

«La mossa del Pci che ha puntato direttamente al referendum è stata decisiva nel far fare passi avanti grossi alla ipotesi di riforma della caccia – afferma Mussi –. Noi non siamo per il referendum a tutti i costi. Se c'è la possibilità di una legge civile e giusta, ben venga. Ma se ci saranno ritocchi peggiorativi al testo presentato in commissione andremo al referendum». Ora l'appuntamento è per il 9 maggio, quando il presidente della Camera potrà proporre al Parlamento di concedere il potere legislativo alla commissione. Così dal 10 maggio comincerà l'iter abbreviato. «Si può senz'altro fare in tempo a evitare il referendum – afferma Osvaldo Felissari, capogruppo comunista in commissione agricoltura –. I miglioramenti apportati al testo di riforma sono importanti e non meri ritocchi alla legge 968 attualmente vigente. Se ci saranno passi indietro si farà però il referendum».

I punti cardine del nuovo testo di riforma sono tre. **1)** Il legame del cacciatore con il territorio in base alla «residenza venatoria» che impedisce la possibilità di cacciare ovunque e permette di programmare la tutela dell'equilibrio ambientale. **2)** Restrizione del calendario venatorio e particolare tutela delle specie migratorie. 3) Il 25% del territorio di ogni regione deve essere totalmente protetto. Prima la porzione di territorio protetto arrivava a malapena al 6%.

Articolo per articolo, ecco le novità del testo in discussione. Art.1 La fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato. Recepisce interamente le direttive europee per la tutela dei migratori. Dà un ruolo importante di coordinamento ai ministeri Agricoltura e Ambiente. **Art.2** Elenca le specie non cacciabili e prevede sanzioni. **Art.3** Divieto rigoroso di uccellagione. La cattura con le reti è permessa previa richiesta solo a Università o al Cnr per scopi scientifici. Non sono più concesse autorizzazioni per la caccia in appostamenti fissi. **Art.7** Pianificazione faunistico venatoria. Protezione del 25% del territorio. Il 15% del territorio è destinato alla caccia riservata e per l'allevamento di specie selvatiche. Promozione di forme di caccia autogestita. **Art.10**. Ripartizione del territorio regionale in aree subprovinciali. Ogni cacciatore ha il suo ambito di caccia e non può superarlo. **Art.11** Abroga l'articolo del Codice civile sull'accesso ai fondi. I proprietari che vogliono, possono chiedere alla Regione la possibilità di chiudere i fondi. Se la Regione non risponde entro 60 giorni, la richiesta si ritiene accolta. **Art.14.** Restrizione del calendario venatorio dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio. Si può cacciare solo il martedì, giovedì, sabato e domenica. **Art.24** Sanzioni particolarmente dure, con pesanti ammende e fino all'arresto per bracconaggio, uso di armi improprie, abbattimento di specie particolarmente protette.

il CACCIATORE italiano

Organo Ufficiale della
Federazione Italiana della Caccia

REFERENDUM la Corte li ammette

ROSINI i cacciatori vogliono una rapida riforma

Mensile - N. 1 Gennaio 1990
Sped. in abb. postale gr. III/70
Firenze, viale Milton 7



Una legge inapplicata, che consentirebbe 2 miliardi e 300 milioni di capi abbattuti ogni anno. Da una parte gli ambientalisti, dall'altra le associazioni venatorie. In mezzo un'industria da mille miliardi di fatturato con 40 mila occupati, che rischiano il posto. Che fare?

DODICI CACCIATORI A CONFRONTO

Come funziona la caccia nei Paesi della Cee? Ecco un quadro delle principali disposizioni legislative in materia.

Belgio. Il periodo venatorio va dal 24 luglio al 31 gennaio, con orari permessi da mezz'ora prima dell'alba a mezz'ora dopo il tramonto. Non esistono limitazioni al carniere. Il fucile può sparare fino a 5 colpi, ed è possibile l'uso di richiami vivi (anche se non accecati né mutilati). Per i cacciatori esistono esami teorici.

Danimarca. Il periodo va dal 1° agosto alla fine di febbraio (ma alcune specie, come il colombaccio, sono cacciabili tutto l'anno). L'orario va da un'ora e mezza prima dell'alba a mezz'ora dopo il tramonto. Non esistono limitazioni al carniere. Il massimo dei colpi consentiti è tre, e il territorio di caccia è riservato.

Francia. Si caccia dal 14 luglio (la presa della Bastiglia ha evidentemente qualche influenza) alla fine di febbraio, con date che variano a seconda dei differenti dipartimenti. Si spara dall'alba al tramonto, e la caccia alle anatre è concessa anche la notte. Non esistono limitazioni né di carniere, né di carnet stagionale. Nel fucile sono consentiti tre colpi, e si caccia solo nelle riserve.

Germania Occidentale. Caccia aperta dall'1 settembre al 31 gennaio (tranne per alcune specie, per le quali il periodo è più lungo, e altre cacciabili tutto l'anno), e dall'alba al tramonto. Senza limitazioni di carniere o di carnet stagionale. Il massimo dei colpi consentiti è anche qui tre: si spara solamente nelle riserve ed esistono esami teorici e pratici.

Gran Bretagna. Caccia aperta dal 12 agosto al 31 gennaio (ma alcune specie sono cacciabili tutto l'anno). Si spara da un'ora prima dell'alba a una dopo il tramonto. Non sono previste limitazioni di sorta, né per il carniere né per il carnet stagionale. Il massimo consentito di colpi è tre, ed il territorio di caccia è obbligatoriamente limitato alle riserve, ma è libero lungo le coste. Non esiste alcun obbligo di esame.

Grecia. Si spara da agosto alla fine di febbraio (ma alcune specie sono maggiormente protette), e da due ore prima dell'alba a due ore dopo il tramonto. Non esistono limitazioni nel numero di animali da abbattere. La caccia è permessa nelle riserve, ed esiste anche qui un limite massimo di tre colpi. Non sono previsti esami.

Irlanda. Si caccia dall'1 settembre al 31 gennaio, da un'ora prima dell'alba a un'ora dopo il tramonto. Non esistono limitazioni di sorta, tranne che per il numero di colpi: tre. Il territorio di caccia è libero, e non esistono esami.

Italia. Da noi si spara dal 18 agosto al 10 marzo (con aperture differenziate a seconda delle specie), e da un'ora prima dell'alba al tramonto. Esistono limitazioni di carniere, e si possono sparare tre colpi consecutivi, sia in riserve che in territorio libero. Sono previsti esami teorici.

Lussemburgo. Il periodo venatorio va dall'1 settembre al 31 gennaio, da mezz'ora prima del tramonto a mezz'ora dopo il tramonto. Non esistono limitazioni di carniere o di carnet stagionale: si spara nelle riserve dopo aver sostenuto esami teorici e pratici.

Olanda. Il periodo dura dal 18 agosto al 31 gennaio (tranne per alcune specie, cacciabili tutto l'anno) e da un'ora prima dell'alba a una dopo il tramonto. Nessuna limitazione di carnet e carniere: massimo tre colpi, sparabili solo nelle riserve. Gli esami sono teorici e pratici.

Portogallo. Si spara da agosto a fine febbraio, da un'ora prima dell'alba a una dopo il tramonto. Non esistono limitazioni di carnet: si spara nelle riserve, senza esami preventivi.

Spagna. Caccia aperta da agosto a fine febbraio, da un'ora prima dell'alba a una dopo il tramonto. Non sono previste limitazioni, e si spara (con un massimo di tre colpi) nelle riserve senza obbligo di esami.

M.T.



Angelo Rampinelli, vicepresidente della Beretta: «I sostenitori del referendum hanno l'obiettivo di far sparire l'industria armiera italiana»

prima volta dopo tanti anni) è scesa sotto le 400 mila unità, arrivando a 396.728.

«È una produzione – aggiunge Peroni – che per il 55-60% si rivolge all'export. Ma è indubbio che perdendo il sostegno del mercato interno anche le esportazioni non potranno che risentirne».

Nel settore lavorano direttamente 8 mila persone, più 7 mila nel munizionamento. E se si calcolano anche gli addetti del commercio (15 mila) e degli accessori (altri 15 mila tra abbigliamento, editoria e personale delle riserve) si arriva a circa 40-45 mila persone. L'ultima indagine sul campo, però, è del 1982 (fu curata dal Censis) e individua 32.631 occupati.

Una particolarità del settore è la sua estrema concentrazione geografica: la quasi totalità delle aziende (95%) si trova nel Bresciano. «Il referendum – sostiene Bruno Dello Strologo, che dell'Anpam è segretario generale – potrebbe significare il dramma per l'occupazione nella Val Trompia».

Gli ambientalisti negano con forza di volere questo risultato. Gli «Amici della terra», una delle associazioni promotrici del referendum, parlano della necessità di una «riconversione» dell'industria armiera, e i radicali confermano. C'è anche chi sostiene che si potrebbe dedicare una buona fetta della Cassa integrazione guadagni («una volta tanto») alla «buona causa» di questa ristrutturazione delle aziende produttrici di armi da caccia.

«Riconversione? – si chiede Peroni – Ma di che cosa stanno parlando? Si rendono conto costoro che le nostre industrie sono tra le più avanzate tecnologicamente? Che abbiamo un valore aggiunto del 70-75%, in alcuni casi del 90 per cento? La riconversione non ha alcun senso».

Anche il sindacato è d'accordo. Nel 1981 affidò al Crel (centro studi legato alla Uil) un'indagine sulle possibilità di una trasformazione dell'industria armiera. Ne risultò che l'unica possibilità di riconversione era quella verso il comparto bellico. Ma dato che questa resta ancora una strada poco praticabile, lo studio proponeva anche di dirigersi verso «la meccanica fine o di precisione, e la costruzione di macchine utensili o di moderni sistemi integrati di lavorazione».

«Un *nonsense* – risponde Dello Strologo – Noi abbiamo una meccanica di precisione tale per cui, se dovessimo trasformarci e produrre orologi, saremmo di fatto costretti a fare un passo indietro».

«E la riconversione in produzioni belliche – aggiunge Peroni – non basterebbe a riassorbire l'occupazione perduta: quel settore è troppo soggetto alle commesse sporadiche dai vari paesi, e non sarebbe sufficiente».

C'è chi pensa infatti che una soluzione «pilatesca» potrebbe essere quella delle esportazioni. Ma le industrie sostengono che la concorrenza nel settore è fortissima (le armi italiane devono competere, nell'ordine, con Stati Uniti, Germania, Urss, Spagna e Brasile) e sarebbe difficilissimo aumentare l'export anche di un solo punto percentuale.

«La verità – commenta Angelo Rampinelli, vice presidente della Beretta – è che i sostenitori dei referendum mantengono come obiettivo non marginale quello della scomparsa dell'industria armiera italiana. E noi siamo molto preoccupati: nel settore la Cassa integrazione è massiccia, e l'occupazione è calata del 20-25% negli ultimi 3 anni».

Nel frattempo i cacciatori non sono certo stati ad aspettare. Ai due referendum degli abolizionisti hanno risposto depositando in Cassazione, il 24 marzo scorso, due loro richieste di referendum, per abrogare le limitazioni esistenti: il decreto Spadolini del 1982 (che limitava l'elenco delle specie cacciabili) e alcune parti della stessa legge 968 (ovviamente quelle relative a restrizioni dell'attività venatoria, come il limite dei 3 colpi, o quello del numero massimo di capi abbattibili per ciascuna giornata di caccia).

Gli abolizionisti rabbrividiscono. Hanno fatto il calcolo del potenziale numero di bestie abbattute, sulla base delle leggi vigenti (7 mesi di caccia consentiti, per un milione e 531 mila cacciatori, per una media di 20 animali al giorno): ne è venuta fuori una cifra impressionante, 2.357.740.000 bestie cacciabili, abbattibili ogni stagione.

È evidente che la cifra reale è più bassa. Ma resta il fatto che comunque i 200 milioni di uccelli abbattuti ogni anno in Italia sono effettivamente troppi, e che la legge non ha funzionato.

«I limiti esistono – e probabilmente non sono applicati – ammette Peroni – ma allora la questione non sta nell'abrogazione della legge, ma nella sua corretta applicazione. E allora non è neanche necessario un referendum, per discuterne».

L'Arci ha proposto uno schema di decreto per applicare la direttiva Cee in materia di caccia, che riduce il periodo venatorio e limita le specie cacciabili. È stato un tentativo fatto anche per cercare di appianare il placido dissidio tra le due anime che convivono nell'Arci attraverso la Lega ambiente di Chicco Testa e l'Arcicaccia presieduta da Carlo Fermariello.

«Un contrasto, anche se civilissimo, esiste – ammette lo stesso Chicco Testa – Del resto, noi vogliamo ridurre il potere delle associazioni venatorie, e quindi lo scontro è inevitabile.

«Però oggi l'Arci non è più condizionabile dalla forte categoria dei cacciatori: noi siamo 25-30 mila e loro hanno 160 mila tesserati, ma l'Arcicaccia consuma tutto quello che introita e non passa più un soldo all'Arci».

«Vietare la caccia – replica Fermariello – è incostituzionale: io mi auguro un impegno comune dei cacciatori, degli agricoltori, dei sindacati e soprattutto degli ambientalisti perché la caccia sia meglio regolamentata e praticata, e perché l'impegno in difesa dell'ambiente sia moltiplicato».

MAURIZIO TORTORELLA

IL FUCILE SI È INCEPPATO

(armi «lunghe» per uso civile registrate nei diversi anni)

Tipo di fucile	1983	1984	1985	1986 (a)
A canne				
giustapposte	19.456	20.470	16.354	3.762
combinate	2.998	4.160	3.931	637
sovrapposte	131.250	138.650	150.112	34.901
A una canna	72.277	66.765	50.169	11.998
A pompa (b)	–	–	–	4.501
Automatici	148.734	103.812	101.975	23.869
Totale	374.715	333.857	322.541	79.668

(a) Primi tre mesi - (b) Prima del 1986 registrati nella categoria «a una canna»

Fonte: Banco nazionale di prova per le armi da fuoco portatili

REFERENDUM

VOTI CALIBRO 12

Spalle contro le spalle, ambientalisti e cacciatori hanno iniziato la conta dei passi: quelli che mancano ai due referendum abrogativi delle leggi venatorie, resi ogni giorno più vicini dalla valanga di firme raccolte ai tavoli per la strada o nelle segreterie comunali.

La gente firma in massa a favore dei due referendum (per l'abrogazione della legge 968 del 27 dicembre 1977 e dell'articolo 842 del Codice civile). Solamente ai tavolini, per le strade, nella prima settimana di sottoscrizione sono state raccolte più di 102 mila firme: un record assoluto nella storia dei referendum.

Al «duello» assistono come spettatrici (non certo neutrali, visti gli interessi in gioco) le industrie delle armi: mille miliardi di fatturato e uno stato di crisi già proclamato per i due ultimi anni, sicuramente confermato anche per il 1986.

E c'è anche un arbitro, che sta tentando di mettere d'accordo i «padrini» dei duellanti: il Governo. «Noi – dice Giulio Santarelli, sottosegretario all'Agricoltura – abbiamo fatto proposte, che adesso il Parlamento valuterà, per modificare la legge 968, che disciplina la caccia. Tutti coloro che si sono schierati a favore del referendum sanno e riconoscono che gli emendamenti del Governo possono far "saltare" l'arma referendaria».

La proposta governativa, in particolare, riduce di 70 giorni il calendario venatorio, vieta l'uso dei fucili automatici o semi automatici con caricatore contenente più di due cartucce, vieta l'uccellagione e infine abroga i primi due commi dell'articolo 842 del Codice civile, stabilendo che l'accesso ai fondi agricoli (oggi praticamente sempre possibile) è precluso ai cacciatori.

«Noi – replica Chicco Testa, presidente della Lega ambiente dell'Arci – siamo a favore di una legge che accolga le nostre richieste, ed è per questo che abbiamo proposto il referendum: per accelerarne i tempi. Ma non siamo soddisfatti dalla proposta del Governo».

Gli ambientalisti, difatti, criticano a quel disegno (approvato in commissione al Senato) la continua possibilità di deroghe regionali alla legge-quadro nazionale. «Anche perché – spiega lo stesso Testa – le Regioni sono molto sensibili sull'argomento caccia: proprio pochi giorni fa la Lombardia ha respinto l'ipotesi di un referendum regionale, per le pressioni delle associazioni venatorie...».

Se le cose stanno così, e se prima la Corte di cassazione e poi la Corte costituzionale non troveranno niente da eccepire, al referendum (nella duplice versione) si andrà. Ambientalisti e cacciatori si fermeranno, si volteranno e spareranno, col voto. «Allora si capirà, finalmente, che i veri impallinati, quale che sia l'esito del voto, saremo noi», commenta, amaro, un importante armaiuolo.

«È da quando si parla di referendum – spiega infatti Carlo Peroni, presidente dell'Associazione nazionale dei produttori di armi e munizioni (Anpam) – che il mercato è praticamente fermo. Ed è ovvio il perché: se io sapessi che tra pochi mesi sarà vietato circolare in automobile, certamente non ne comprerei una...».

In effetti le cose non vanno bene per gli industriali delle armi sportive: nel 1983 producevano 443.961 fucili; nel 1984 la cifra è scesa a 401.712, e nel 1985 (per la

CHI SPARA IN EUROPA

(cacciatori tesserati e densità)

Paese	Superficie (kmq)	Cacciatori	Densità (kmq)
Italia	**301.225**	**1.531.000**	**5,08**
Gran Bretagna	244.046	1.010.000	4,13
Danimarca	**43.046**	**170.000**	**3,94**
Francia	549.000	1.850.000	3,36
Spagna	**504.782**	**1.050.000**	**2,08**
Grecia	131.944	274.000	2,07
Portogallo	**92.082**	150.000	**1,62**
Austria	83.949	100.000	1,19
Germania occ.	**248.577**	**260.000**	**1,04**
Lussemburgo	2.586	2.600	1,00
Irlanda	**70.283**	**66.635**	**0,94**
Belgio	30.513	28.500	0,93
Olanda	**40.844**	**35.000**	**0,85**
Svizzera	41.288	35.000	0,84
Svezia	**449.964**	**300.000**	**0,66**
Finlandia	337.000	180.000	0,53
Norvegia	**324.219**	**130.000**	**0,40**

Fonte: Proter

GLI AFFARI INTORNO ALLA CACCIA

(fatturato e occupazione direttamente e indirettamente indotta dall'esercizio dell'attività venatoria)

Comparti		Diretto	Indotto	Totale
Armi da caccia	**Fatturato (1)**	**150**	**8**	**258**
	Occupati (2)	**1.597**	**3.304**	**7.901**
Munizioni caccia	Fatturato	00	83	183
	Occupati	3.890	3.010	7.000
Buffetteria	**Fatturato**	**–**	**–**	**100**
e abbigliamento	**Occupati**	**–**	**–**	**5.000**
Riserve di caccia e	Fatturato	–	–	–
produz. di anim. (3)	Occupati	–	–	5.887
Editoria venatoria	**Fatturato**	**10**	**9**	**19**
	Occupati	**286**	**157**	**543**
Armeria	Fatturato	–	–	409
	Occupati	–	–	6.300
Totale	**Fatturato**	**–**	**–**	**[illegible]**
	Occupati	**–**	**–**	**32.631**

(1) Miliardi di lire - (2) Numero - (3) Attualmente le riserve di caccia sono state trasformate in aziende faunistico-venatorie ove esistano le condizioni previste dalla legge 968

Fonte: Indagine Proter 1982

Mondo economico 5.5.86 n°17

DAL ROSSO AL NERO

Viene presentato questa settimana il bilancio dell'Eni, l'ente petrolifero di Stato, che festeggia nell'85 il ritorno al nero dopo alcuni anni di bilanci in rosso. Un evento significativo per l'intero settore delle partecipazioni statali dove la logica assistenziale sembra cominciare a perdere terreno rispetto a quella di una gestione effettivamente ispirata a criteri di imprenditorialità ed economicità. Tanto più importante l'evento quanto più instabile si fa l'ambiente nel quale l'Eni opera, quello dell'energia, nel quale ragioni politiche, economiche e valutarie s'intrecciano profondamente preparando uno scenario di prezzi al ribasso che ha pesanti conseguenze sul nostro ente petrolifero che da un lato è acquirente, ma dall'altro esso stesso fornitore di petrolio.

La presenza internazionale dell'Eni, inoltre, assieme alle sue strategie complessive, sono state al centro dell'attenzione nelle scorse settimane in occasione del ventilato, e abbandonato, progetto di acquisizione dell'Uniroyal da parte dell'Enichem.

Il quadro, dunque, accanto a sostanziali segni positivi, mostra ancora elementi di maggiore preoccupazione, quasi tutti esterni all'Eni stesso; perché non è certo la giunta dell'ente che può decidere del prezzo del petrolio; e perché l'Eni, come tutti gli enti di Stato, deve comunque rispondere all'azionista pubblico, spesso determinato nelle sue decisioni da ragioni diverse dalla semplice ricerca del profitto.

Ce n'è abbastanza, insomma, perché l'attenzione dei giornali si rivolga a uno dei protagonisti del nostro panorama industriale e siano vinte certe apprensioni provenienti dall'interno dell'ente stesso. ■

EFFETTI RITARDATI

L'iniziativa americana contro la Libia comincia a mostrare i contorni di un significativo successo: l'azione contro la Libia non è stata uno sfoggio di forza fine a se stesso e neppure un'impulsiva esplosione di rabbia e violenza vendicativa.

Per prima cosa, la Libia di Gheddafi sembra aver perso la partita politica. La scorsa settimana, lo stesso Gheddafi non sembrava più avere il pieno controllo del potere interno. I paesi arabi sono stati cauti e tiepidi nel far quadrato, come avevano fatto solo poche settimane prima, attorno alla Libia. E non sono apparsi ansiosi di convocare un vertice di emergenza. In seno all'Opec, la Libia non ha potuto avere altro che una dichiarazione di solidarietà a mezza voce.

L'Unione Sovietica, da parte sua, ha reagito con una prudenza che non sorprende, alla luce del consueto modo di agire di Mosca di fronte a un interlocutore risoluto.

L'Europa, infine, che dapprima sembrava voler assumere, con l'eccezione della signora Thatcher, una posizione equidistante tra Reagan e Gheddafi, e aveva poi polemizzato con Washington, ha improvvisamente lanciato un'ampia serie di misure volte a controllare e limitare la presenza diplomatica della Libia, a prevenire nuove minacce terroristiche, e a ridurre, infine, i rapporti economici con quel paese. È facile, ora, affermare che, se certe cose fossero state fatte prima, l'escalation di tensione iniziata dopo le stragi del 27 dicembre agli aeroporti di Roma e Vienna avrebbe avuto forse un altro svolgimento. Ma è ancora difficile capire se le iniziative prese verso la Libia dopo l'operazione Usa, sono una vera svolta europea verso un atteggiamento più risoluto in materia di sicurezza, oppure se si tratta di misure prese senza reale convinzione soprattutto volte a smorzare gli Usa.

Il momento è comunque quanto mai opportuno perché Europa e Stati Uniti definiscano infine una reale strategia per rispondere a quelle sfide che finora sono giunte dalla Libia e che, in futuro, non cesseranno di essere rivolte all'Occidente. ■

IL PONY AZZOPPATO

C'era una volta il West: e straordinari cavalieri, resistenti e veloci, ad assicurare un servizio di posta forse avventuroso ma puntuale. C'era una volta l'Italia. Nel traffico ingorgato delle sue città, era cresciuta una variante urbana dello spericolato servizio alla rincorsa della Frontiera. Una variante più casereccia, magari poco avventurosa; al posto dei duri cavalieri, ragazzi e ragazze, al posto dei cavalli, i motorini. E in più, piccoli apparecchi radio riceventi per non perdere tempo e accontentare più richieste. Sia chiaro: nelle nostre città non si era inventato niente, i «pony express» urbani esistono in tutto il mondo dove i ritmi della vita obbligano a fare più in fretta, a camminare più alla svelta di quanto siano capaci di fare le pubbliche poste che magari funzionano.

Ora, il ministero delle Poste, con insospettabile agilità, ha deciso di passare al contrattacco. Da qualche giorno, nel traffico si aggirano severi uomini dell'Escopost (Esclusività del servizio postale). Il loro compito? Controllano se i giovanotti del «pony express» sono in regola con gli articoli 39 e 41 del codice postale, secondo i quali «buste e plichi recapitati mediante corrieri privati devono avere regolare affrancatura».

Insomma, si stanno sgonfiando le ruote dei motorini dei postini privati. Intendiamoci, gli sceriffi dell'Escopost fanno il dovere loro, le regole esistono e vanno rispettate. Ma tanta encomiabile sollecitudine non dovrebbe però arrestarsi: non si potrebbe adesso, magari dare un'occhiata al disservizio della posta pubblica, alle sue lentezze, alla sua patetica inefficienza? Sarebbe meglio cercare di spronare tutti i cavalli, invece di azzoppare, al solito, quelli che corrono. ■

0713001/03
DE MARTINO FRANCESCO
VIA A.FALCONI 258
80127 NAPOLI NA 001
AP. NAPOLI AD. VOMERO

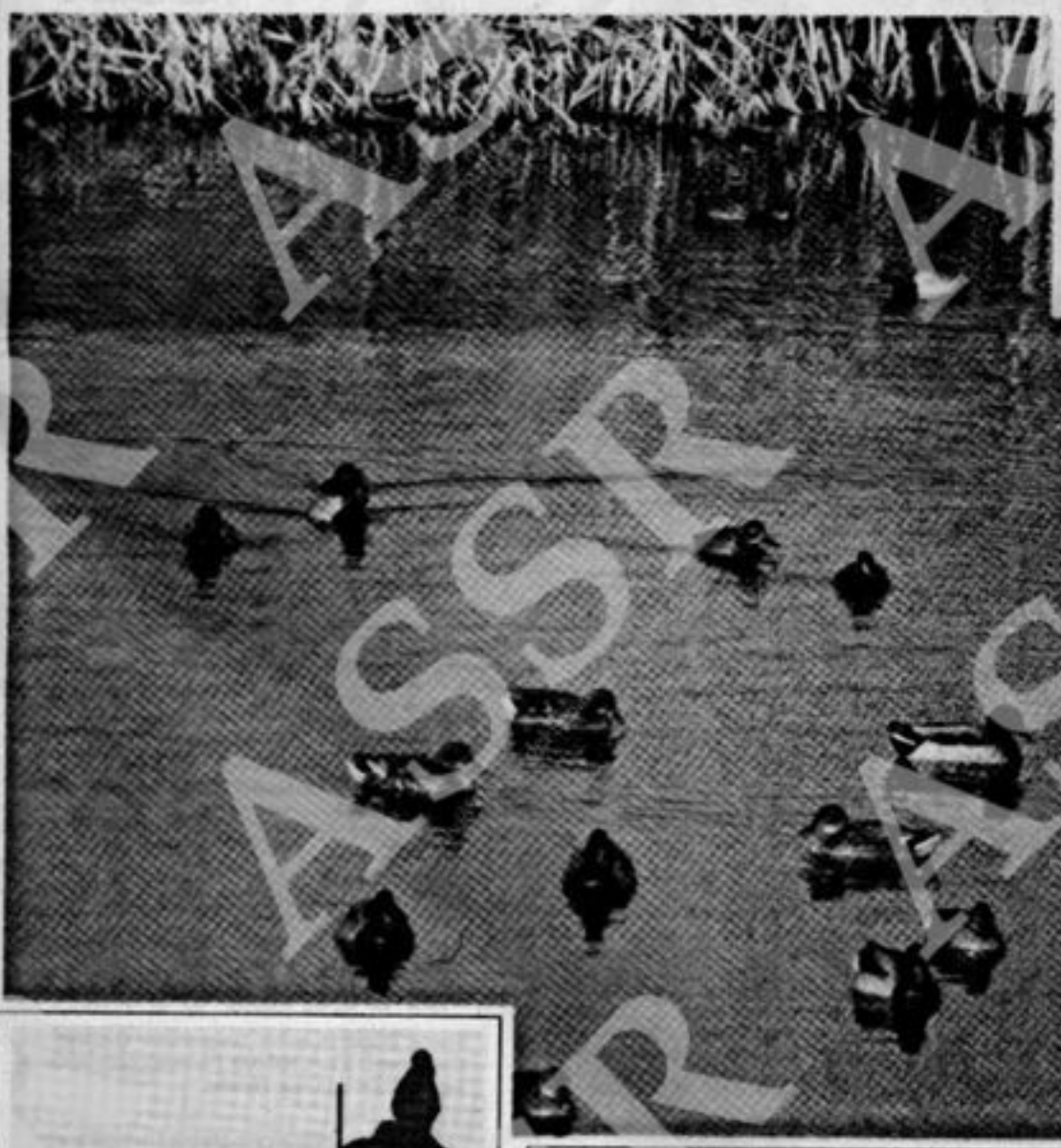
L'assemble
(pagir

FEDERAZIONE ITALIANA DELLA CACCIA

il CACCIATORE italiano

MENSILE N. 3 - MAGGIO 1986
Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70 - Mestre (Ve)

NO ai referendum contro la caccia







Una raccolta di fondi per la nostra causa

Cacciatori sottoscrivete l'iniziativa volontaria della Fidc!

I proibizionisti e quanti li affiancano nelle iniziative referendarie, godono dell'appoggio incondizionato di una larga parte dei mass media. Contro una campagna diffamatoria che cerca di creare una barriera tra il mondo venatorio e l'opinione pubblica, la Fidc promuove una sottoscrizione volontaria per finanziare una serie di impegni promozionali che esaltino nella sua giusta evidenza la figura del cacciatore.

Pagina 2

Alle iniziative referendarie in atto

L'Unavi risponde e mobilita il mondo venatorio

La corsa ai consensi per le iniziative referendarie degli anticaccia, troverà d'ora in poi la strada sbarrata dalle iniziative del mondo venatorio. Se ne è fatta interprete la stessa Unavi, che ha lanciato un appello ai due rami del Parlamento perché si eviti uno scontro inutile, ma sotto il profilo sociale che pratico. La natura non si tutela con provvedimenti isterici, ma con la partecipazione e la responsabile gestione delle risorse che appartengono a tutti, cacciatori compresi.

Pagina 2

66

ARCI Caccia Nazionale

Protocollo
Oggetto C/1090/MF/rg

Roma 28/8/86

On. Sen. Francesco De Martino

abbiamo apprezzato oltremodo la Sua adesione al Comitato per il "NO" al referendum anticaccia. Ci permettiamo di chiederLe anche un contributo scritto da pubblicare sul nostro mensile "Politica Venatoria". Vorremmo cioè che Lei ci inviasse una succinta dichiarazione, da inserire in un "collage" di opinioni raccolte tra tutti i Parlamentari che hanno aderito al nostro Comitato per il "NO", specificando se è cacciatore, che cosa pensa dell'attività venatoria, della legislazione vigente e della possibilità di migliorare ulteriormente le norme che regolano la caccia.

Gradiremmo inoltre, se è possibile, ricevere una Sua fotografia.

RingraziandoLa per la cortese attenzione, Le inviamo i più distinti saluti.

p. l'Ufficio Stampa
Maurizio Ferrara

La preghiamo di voler indirizzare l'eventuale risposta "all'attenzione di Maurizio Ferrara" c/o Arci caccia Nazionale - Via Cesare Beccaria, 84 - 00196 ROMA - Tel. 06/36.11.248.

Aderente UNAVI CIC FACE

L'attività venatoria, se esercitata nel rispetto delle leggi e dei principi di correttezza che la regolano per consuetudine, non può essere riprovata sul piano etico,come sembra che pensino una parte degli abolizionisti. L'uomo compie quotidiane stragi di animali domestici e non solo per le necessità della sua alimentazione. Vi è poi un gran numero di animali selvatici,che vengono uccisiper destinarne le pelli ad oggetti di lusso,pellicce,pelli pregiate etc.

Dal lato educativo la caccia è stata sempre ritenuta in tutti i tempi come un esercizio utile per la robustezza fisica,il contatto con la natura,la semplicità della vita.Oggi è un grande antidoto contro le inquietudini nervose della nostra epoca.

Vi è certamente un problema di riformare l'attuale disciplina e non solo pérché occorre applicare le direttive della Comunità, ma perchè vi è una costante diminuzione della selvaggina stanziale e migratoria. Il Parlmaneto è chiamato ad approvare una legge di riforma in breve tempo .Il referendum,anche se fosse accolto da una maggioranza,non risolverebbe un bel nulla,perchè l'abolizione totale è inammissibile per ragioni costituzionali e per esigenze economico sociali.

Tuttavia una legge di riforma non basta.Occorre rafforzare i servizi di vigilanza e di controllo e promuovere una nuova organizzazione,con riserve pubbliche controllate dove eseguire periodici ripopolamenti e dove si dovrebbe disciplinare l'accesso dei cacciatori.

Ma vi sono anche problemi più generali derivanti dall'inquinamento e dalla distruzione dell'ambiente naturale,per i quali un'alleanza fra ecologisti e cacciatori sarebbe la cosa più naturale del mondo,se non vi fossero fanatisimi ideologici.

F. De Martino

I

AVVELENAMENTO DEL VINO

INQUINAMENTI DELLE SORGENTI ,DELLA TERRA,DEL MARE,DELL'ARIA

DISTRUZIONE DEI BOSCHI

URBANIZZAZIONE SELVAGGIA E SCOMPARSA DEL VERDE

QUESTO ACCADE NELL'ITALIA DI OGGI

E TI CHIEDONO DI VOTARE CONTRO LA CACCIA

NON TI SEMBRA UN DIVERSIVO ?

II

DISOCCUPAZIONE IN ITALIA

OLTRE 2 MILIONI E MEZZO IN GRAN PARTE GIOVAANI

OCCUPATI NELLE ATTIVITA' ATTINENTI ALLA CACCIA
OLTRE 30.000

TI SI CHIEDE DI FARE DI QUESTI ALTRI DISOCCUPATI.

RIFIUTA LA TUA FIRMA AI REFERENDUM SULLA CACCIA
LASCIA AL PARLAMENTO DI FARE UNA BUONA LEGGE

PER DIFENDERE LA NATURA E LA FAUNA

III

TU FIRMI PER ABOLIRE LA CACCIA

QUANTI ANIMALI HAI FATTO MORIRE PER LE TUE LUSSUOSE PELLICCE ?

QUANTI VITELLI ED AGNELLINI DI LATTE ED INNUMEREVOLI ALTRI ANIMALI DOMESTICI FAI UCCIDERE PER IL TUO PIACERE ?

PERCHE ' VUOI VIETARE AD ALTRI CON LA CACCIA QUELLO CHE TU STESSO FAI CON INDIFFERENZA ?